Anno VII - N. 2127 - Lire 25

Giovedì 10 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROBLEMA GIULIANO DISCUSSO DA PELLA CON I TRE AMBASCIATORI

L'ITALIA VUOLE GIUNGERE A UN'INTESA ma non è disposta a nuovi sacrifici

Preclusa la via agli accordi diretti, la parola spetta ora agli alleati - Ravvisata la necessità di uno strumento diplomatico che consenta di uscire dall'attuale situazione

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, come era previsto, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi, in successive udienze, l'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Claire Boothe Luce, l'Ambasciatore di Francia Fouques Duparc e, in rappresentanza dell'Ambasciatore Mallet assente da Roma, l'Incaricato di Affari di Granbretagna signor Ross. Il comunicato ufficiale diramato dopo i colloqui dice semplicemente: «I rappresentanti alleati sono stati convocati dall'on. Pella che li ha intrattenuti sugli sviluppi della questione del Territorio di Trieste».

Il riserbo mantenuto intorno a tali colloqui è più che naturale. E' lecito però affermare che praticamente è già in atto quella azione diplomatica che fu dai competenti circoli romani preannunciata fin dalla prima reazione all'assurdo discorso di Tito ad Okroglica. La situazione è sempre delicata, dato che il maresciallo non smette di insistere sulle rivendicazioni già prospettate. E già si annuncia che domenica prossima egli pronuncerà un nuovo discorso, il terzo nel giro di pochi giorni, a Spalato. Ma proprio domenica, dal Campidoglio, il Presidente del Consiglio darà una pacata e ferma risposta alle farneticazioni di Belgrado, ristabilendo la realtà storica, politica e diplomatica travisata dal dittatore ad uso e consumo interno, e ribadendo i diritti italiani.

Occorre, però, rilevare che, mentre si esprime il voto che una distensione sia presto possibile, negli ambienti politici romani non si mostra di credere troppo ad una rapida soluzione per Trieste. Manca ancora, si dice, uno strumento diplomatico idoneo ad una intesa, e gli sforzi del Governo devono tendere appunto alla creazione di questo strumento. Pella, con il discorso di domenica prossima, farà il primo passo in questo senso, dimostrando come l'Italia, nonostante le assurde posizioni di Belgrado, sia animata dalla massima buona volontà di giungere ad una intesa che elimini questo punto di debolezza dello schieramento atlantico senza però nuovi sacrifici da parte italiana.

E' pertanto lecito anche presumere che l'on. Pella abbia richiamato l'attenzione dei rappresentanti diplomatici dei tre paesi firmatari della «dichiarazione tripartita» sul tono e sul contenuto del discorso di Okroglica, tali da confermare nel modo più lampante che il dittatore jugoslavo preclude in modo assoluto la via a quei negoziati diretti che gli alleati, in particolare Londra, suggerirono in passato. Si rende pertanto necessario cercare una soluzione che consenta di uscire dalla attuale situazione, uscendo dall'immobilismo per affrontare con decisione il problema di Trieste, che ormai da troppo tempo attende una soluzione.

Spetta ora, dunque, agli alleati di precisare il loro punto di vista. Essi hanno riconosciuto la impossibilità materiale dell'applicazione del Trattato di pace, e fu appunto questa ragione che li indusse alla dichiarazione tripartita; e hanno altresì constatato come ogni applicazione della «tripartita» stessa, anche basata su un accordo bilaterale diretto, sia stata sempre resa impossibile dalla intransigenza e dalla avidità annessionistica di Tito.

La parola è agli alleati anche perchè essi si sono mostrati sempre così interessati nel ricercare il modo di addivenire nel settore jugoslavo alla saldatura del sistema difensivo occidentale. Ed è evidente che a tale obiettivo non si potrà giungere se non dopo che sia stata trovata una soddisfacente soluzione del problema giuliano.

Voci giornalistiche avevano messo in relazione i colloqui di questa mattina a Palazzo Chigi con la presentazione di una «nota» diplomatica italiana ai Governi alleati, ma tale notizia non trova conferma. Egualmente può dirsi per l'altra voce, secondo la quale il Governo si accingerebbe a revocare le misure precauzionali protettive adottate alla frontiera con la Jugoslavia. Infatti, non si vede ragione di tornare su decisioni prese in relazione ad una situazione resa delicata e sensibile da Belgrado e che tale rimane, nessun elemento chiarificatore essendo venuto dal discorso del maresciallo Tito.

Al Viminale, Pella, ha poi ricevuto il nostro Ambasciatore a Mosca Di Stefano che, compiuto il periodo di ferie, partirà domani per rientrare in sede. Il Presidente del Consiglio è ripartito in serata per il Terminillo, dove finirà di preparare il suo discorso di domenica.

Il problema giuliano, in relazione agli ultimi avvenimenti, e contemporaneamente gli altri sviluppi della politica internazionale, fra i quali in primo piano il risultato delle elezioni tedesche, costituiranno un argomento vivo della prossima ripresa parlamentare. E' stato già detto come i missini sollecitano una discussione generale di politica estera da svolgere in sede di esame del bilancio degli Esteri, da anticipare in modo che si svolga subito dopo i bilanci finanziari, e come invece Nenni solleciti una discussione separata, alla quale dovrebbe fornire la base la interpellanza da lui presentata su Trieste.

In proposito, il Presidente del Consiglio on. Pella, a quanto è dato sapere, ha avuto occasione cinque giorni addietro, prima cioè della partenza di Nenni per Ischia, di intrattenersi con lui sull'argomento, dichiarando che il Governo è pronto senz'altro ad accogliere la richiesta di un dibattito parlamentare approfondito sulla politica estera, ma che ritiene essere il bilancio degli Esteri l'occasione più opportuna per tale dibattito, nel corso del quale il problema di Trieste potrà essere ampiamente esaminato nel quadro della politica internazionale del nostro paese. In ogni modo, Pella avrebbe fatto presente che una decisione potrà essere presa al ritorno a Roma del Presidente della Camera on. Gronchi, nella cui competenza esclusiva rientra la fissazione dell'ordine dei lavori.

Dello stesso parere del Presidente del Consiglio sono i repubblicani circa l'opportunità che la discussione si svolga in sede di bilancio degli Esteri. «La voce repubblicana» sottolinea anzi, che all'infuori di Nenni e dei comunisti, tutti gli altri gruppi parlamentari condividono questo orientamento. Secondo i repubblicani, tale collocazione del dibattito sarebbe la migliore, in quanto una discussione distinta su Trieste non apparirebbe giustificata.

L'organo del PRI, esaminando quindi l'intero indirizzo della politica estera, si richiama alle affermazioni di Pella nelle dichiarazioni programmatiche — secondo le quali l'Italia rimane fedele alla politica di integrazione europea, ma sarebbe disposta a rivederla qualora altri, più di noi determinanti, avessero deciso di modificare il loro atteggiamento — per rilevare che, dopo le elezioni tedesche, tale riserva si può ovviamente considerare sciolta. Dinanzi alle nuove prospettive che si pongono alla politica europea si richiede la formulazione di una politica italiana d'iniziativa europea, alla quale il Governo non può procedere se non dopo aver preso in esame le indicazioni che potranno venire dal Parlamento. In altre parole i repubblicani insistono per una sollecita ratifica della CED.

Il Presidente del Consiglio on. Pella si è recato nel pomeriggio di oggi alla clinica Fatebenefratelli per visitare il Ministro del Lavoro on. Rubinacci, ivi ricoverato in seguito al noto incidente automobilistico. Le condizioni del Ministro Rubinacci sono da qualche giorno sensibilmente migliorate.

Dichiarazioni di Pope

Gli italo-americani solidali sul problema del T. L.

Salerno, 9

Fortunato Pope, editore e direttore del «Progresso Italo-Americano», di ritorno da Picciola di Pontecagnano ove aveva presenziato alla inaugurazione di un villaggio per fanciulli costruito con fondi americani è stato avvicinato da un redattore dell'«ANSA», il quale gli ha domandato quale fosse il pensiero degli italo-americani circa il problema di Trieste.

«Tutti gli italo-americani, siatene certi — ha detto Fortunato Pope — riguardo alla questione di Trieste ed a quella della Zona B hanno gli stessi sentimenti degli italiani: e che cioè Trieste è italiana e che dovrebbe al più presto ritornare completamente all'Italia. Noi del «Progresso Italo-Americano» stiamo svolgendo attualmente una intensa campagna di stampa ispirata a questi sentimenti, appoggiati completamente dai milioni di italo-americani che vivono negli Stati Uniti e che non dimenticano mai la loro terra d'origine».

Mossadegh trasferito in una fortezza militare

Teheran, 9

L'ex Primo Ministro iraniano Mossadegh è stato trasferito verso le 24 della notte scorsa dal circolo degli ufficiali di Teheran, dove era alloggiato dal 20 agosto, alla fortezza di Saltanat Abad.

Egli è partito a bordo di una grande limousine, accompagnato da due ufficiali e scortato da una jeep della polizia militare e da due camions carichi di soldati. Saltanat Abad è un centro militare a 9 chilometri a Nord di Teheran, dove sono installati importanti arsenali e depositi di munizioni e il cui accesso è rigorosamente sorvegliato.

Mossadegh è stato alloggiato in una parte degli appartamenti del comandante del luogo, e, secondo quanto è stato assicurato, gli saranno assicurate tutte le comodità che la sua età richiede. Per quanto riguarda il processo che verrà celebrato a carico dell'ex Premier, è stato deciso che esso avvenga a porte chiuse.

Si apprende intanto stasera che il Ministro degli Esteri iraniano ha deciso di ritirare i passaporti diplomatici e le decorazioni agli Ambasciatori dell'Iran a Roma, a Parigi e a Bagdad per «il loro atteggiamento sleale verso lo Scià».

PROSSIMA L'INCLUSIONE della Germania nella Nato?

Un messaggio di Eisenhower ad Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

Il Presidente degli Stati Uniti ha telegrafato ad Adenauer che il suo Governo «sarà lieto di continuare con la Repubblica federale tedesca la politica di collaborazione, diretta al raggiungimento di una libera Europa e della comunità atlantica».

A quest'atteggiamento nordamericano, nel quale vediamo un preannuncio dell'inclusione della Germania nella NATO, fa riscontro fino ad ora, da parte russa, una cristallizzazione delle vecchie posizioni. Il corrispondente diplomatico della «Pravda», Korionov, ha scritto infatti stamane che la realtà aprirà gli occhi agli elettori tedeschi, i quali con il loro voto del 6 settembre «hanno fatto un nuovo passo per approfondire la separazione della Germania in due metà».

Tra le due notizie s'inserisce la smentita che ha fatto dare oggi Adenauer dall'ufficio stampa del Governo alle voci che davano per sicura la nomina di un Ministro degli Esteri che alleggerisca il pesante lavoro del Cancelliere. La questione non è attuale — afferma il comunicato — il Cancelliere continuerà a reggere il Ministero degli Esteri. Esiste tuttavia la possibilità che Enrico von Brentano, capo della frazione parlamentare democristiana, sia incluso nel nuovo Governo come vice Ministro degli Esteri. Von Brentano è lo stesso giurista che presiede il comitato «ad hoc» per la preparazione dello statuto della comunità europea. Europeista convinto, considera sorpassata la vecchia politica dei nazionalismi ed e stato negli ultimi quattro anni un apprezzato consigliere del Cancelliere. Ad ogni modo, anche se non con la carica di viceministro, sarà von Brentano che il 22 settembre rappresenterà la Germania a Roma, per la preparazione del testo di statuto dell'Unione politica europea da presentare all'esame dei Ministri degli Esteri della CED il 20 ottobre all'Aja.

Del dosaggio dei vari portafogli tra i diversi partiti della coalizione per la formazione del nuovo Governo, se ne fa un gran parlare sui giornali e se ne parlerà ancora sino al 2 ottobre, data probabile della convocazione della nuova Camera. E' però convinzione generale che Adenauer guiderà i desideri delle diverse frazioni parlamentari in modo da formare un Gabinetto che, come ha annunciato oggi una nota ufficiosa, dia garanzia di efficienza e di moderazione. A mantenersi, infatti, ai calcoli di stretta misura, i Ministri democristiani finirebbero con l'essere in grande prevalenza su quelli degli altri partiti. I socialisti hanno terminato di leggere i risultati elettorali e hanno pubblicato il loro comunicato in cui confermano di restare sulle vecchie posizioni (politica sociale e concentramento della politica estera sulla riunificazione in libertà della Germania e in difesa della democrazia, che vedono minacciata da uno slittamento del Governo e dei parlamentari verso i sistemi autoritari). «Temo — ha detto Ollenhauer — che il Cancelliere si trasformi in un altro Dollfuss».

Adenauer, dopo aver ricevuto oggi l'Ambasciatore straordinario nordamericano Bruce, ha preso un breve periodo di riposo. La liquidazione del periodo elettorale ha chiuso anche la faccenda di quei 1500 giovani comunisti della zona orientale che erano stati trattenuti, in attesa di giudizio. Sono stati tutti condannati per direttissima a 10 giorni di carcere, scontati già durante il periodo del fermo di polizia, e sono stati rimandati oltre la linea di demarcazione. Il denaro che era stato loro sequestrato è stato incamerato dall'autorità giudiziaria, perchè destinato al sovvertimento delle istituzioni statali.

E. M.

VOCI SULLA FUTURA ATTIVITÀ NUCLEARE DEGLI STATI UNITI

Verrà sperimentata nel 1954 a Bikini la prima autentica bomba all'idrogeno

L'informazione raccolta in ambienti «autorevoli» da un giornale americano - A Eniwetok l'anno scorso esplose un ordigno di prova - L'attesa per il discorso di Pella - La contessa Attolico sostituirebbe Tarchiani a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Gli Stati Uniti si apprestano a far esplodere a Bikini la prima autentica bomba «H» durante il '54. Questo il titolo a piena pagina del «Baltimore Sun», un giornale molto serio e che ha di solito eccellenti e autorevoli informazioni. La primizia è stata raccolta e fino ad un certo punto documentata dal critico militare del citato giornale il quale indica alcune delle fonti ed indici sui quali basa le proprie conclusioni.

Lavori nell'atollo

Uno degli indizi è la ripresa dei lavori della Commissione atomica, quella stessa che l'anno scorso ha avuto il compito di preparare e controllare gli elementi relativi alla esplosione di un «ordigno» che non era la bomba «all'idrogeno» ad Eniwetok e che aveva egualmente controllato gli esperimenti con bombe atomiche nella stessa Bikini nel 1946. Il secondo indizio è che nell'aprile di quest'anno si sono iniziati su quest'ultimo atollo, due volte devastato dagli scoppi nucleari, lavori e costruzioni onde rimetterlo in efficienza per ulteriori esperimenti.

Gli Stati Uniti hanno già fatto esplodere due «ordigni» a fusione, cioè impiegando idrogeno pesante: si ricorderà che Truman nel gennaio del 1950 annunciò pubblicamente di aver dato ordini di intensificare studi ed esperienze per la bomba «H» e questo annuncio venne dato evidentemente perchè si sapeva che i russi erano al corrente del segreto e stavano facendo anch'essi degli esperimenti. Nella stessa primavera del 1950 si fece il primo esperimento, di carattere strettamente preliminare che confermò la possibilità pratica di costruire una «H». Nel novembre del 1952, sempre ad Eniwetok si fece un altro esperimento in cui fu effettivamente fatto esplodere un ordigno termonucleare che però non era ancora la bomba «H»: questo secondo esperimento sta alla «H» come lo scoppio di Alamogordo del 1945 stava all'atomica lanciata su Hiroshima. Si hanno poi buone ragioni per ritenere che il recente scoppio della «H» sovietica sia un esperimento simile al secondo di Eniwetok.

La vera bomba all'idrogeno non è stata ancora fatta scoppiare da nessuno: secondo il citato giornale ciò avverrà, per la prima volta, l'anno prossimo. La data precisa del primo scoppio termonucleare dipende dalla rapidità con la quale si potrà iniziare e procedere nella produzione. Altra considerazione interessante fatta dal critico militare del «Baltimore Sun»: la bomba all'idrogeno ha una potenza distruttiva tale che il suo impiego dovrà essere limitato a casi eccezionali; tuttavia si ritiene necessario intensificare lo sforzo nella produzione di essa perchè, nel caso di una corsa agli armamenti atomici, le riserve mondiali di uranio potrebbero esaurirsi, mentre le riserve di idrogeno non hanno limite.

Quanto alla segretezza con la quale Washington copre le installazioni termonucleari, la rivista «News Week», nel suo numero di domani, dirà che gli incaricati della sicurezza degli impianti hanno fatto un censimento dei migliori scassinatori ospitati nelle prigioni americane, li hanno portati sul posto per sentire la loro opinione sugli impianti di sicurezza predisposti e, aggiunge il «News Week», i loro consigli sono stati trovati tanto utili che sulla base di essi furono eseguiti diversi miglioramenti.

L'attività politica in America si imposta oggi su due nuovi argomenti: il primo è la riunione dei rappresentanti dei tre paesi del Patto del Pacifico: Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Elemento interessante di questa riunione è l'esclusione della Granbretagna da questo Patto del Pacifico, nonostante l'Inghilterra abbia fatto fuoco e fiamme per entrarvi. Gli inglesi hanno ripetuto quest'anno il tentativo per entrare nel Patto, ma le dichiarazioni fatte alla stampa da parte dei tre Ministri degli Esteri confermano che lo statuto dell'organizzazione non sarà modificato e che la Granbretagna continuerà ad esserne esclusa.

Il secondo argomento di attualità è l'imminente ripresa delle sedute delle Nazioni Unite per la sessione autunnale che avrà luogo il 16 corrente. Si dà per probabile la presentazione di una nota da parte della Jugoslavia sulla questione di Trieste di cui però non si conosce ancora bene la portata e che potrebbe essere anche una semplice protesta per le misure italiane alla frontiera jugoslava oppure una vera e propria richiesta di riesaminare il problema davanti alle Nazioni Unite. I circoli politici americani non prestano, almeno fino ad ora, eccessiva importanza alla nota jugoslava di cui non si vedono altre conseguenze che un richiamo platonico.

I colloqui di Roma

Intanto la fase diplomatica della questione di Trieste è stata oggi centrata sul colloquio che Pella ha avuto oggi con gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Francia e con l'Incaricato d'Affari di Granbretagna: si sa che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri parlerà domenica ed è logico aspettarsi che nel suo discorso egli darà una risposta che sarà un fermo rifiuto a quanto è stato detto quattro giorni or sono da Tito ad Okroglica. Lo «Herald Tribune» di domani pubblicherà una corrispondenza da Roma nella quale si rilevano questi punti.

Critiche a Dulles

1) Pella, nelle sue conversazioni di oggi, non ha messo al corrente i rappresentanti anglo-franco-americani su quanto dirà domenica, ma li ha informati di quello che è il punto di vista italiano sulla possibilità di risolvere la questione.

2) L'Italia è sempre disposta a trattare, prendendo come punto di partenza le dichiarazioni del 1948 nel senso che all'Italia deve essere restituita oltre la Zona A comprendente la città di Trieste, quelle cittadine della costa istriana e di popolazione italiana.

3) Esclude che Pella abbia fatto delle nuove proposte ma con la formula precedente ha ribadito la linea tenuta dai suoi predecessori che dissero di non considerare la dichiarazione alleata del 1948 come un «diktat» al quale la Jugoslavia si deve sottoporre passivamente, ma che l'accettazione di tale dichiarazione deve servire come punto di partenza per trattative.

Da quest'ultimo punto il corrispondente dello «Herald Tribune» dice essere lecito dedurre che il punto di vista italiano e quello americano si sono ravvicinati, almeno quanto al principio, essendo evidentemente troppo presto per dire che vi sia un riavvicinamento sulla misura. D'altra parte il corrispondente conclude le sue informazioni citando l'opinione espressagli stanotte da un diplomatico americano secondo cui «la situazione non è stata cambiata da quanto Pella ha detto oggi, ma la situazione stessa è sotto controllo e non vi sono da aspettarsi violenze o sorprese.

Oggi l'autorevole e diffusissimo settimanale «Time» critica aspramente l'atteggiamento del Segretario di Stato Dulles circa il problema di Trieste. La rivista dice che le mosse di Dulles in tale questione sono state simili a quelle «di un elefante in un negozio di porcellane» aggiungendo: «Al Dipartimento di Stato i funzionari hanno dovuto cercare di mettere insieme i frammenti». La rivista conclude dicendo: «Non vi è ragione per gli Stati Uniti di ripudiare la loro promessa all'Italia per Trieste, ed anche se ci fosse stata una simile ragione, la forma ed il tempo in cui Dulles ha fatto le sue osservazioni sarebbero stati i più sfavorevoli che si potessero immaginare».

Infine Cholly Knickerboker scrive stasera sul «New York Journal American» che il prossimo Ambasciatore d'Italia a Washington potrebbe essere la contessa Attolico. Il citato giornalista pubblica ogni giorno una rubrica di voci diplomatico-mondane di fronte alle quali molti torcono il naso trattandole come pure e semplici invenzioni. E' un giudizio alquanto sommario, ad ogni modo riferiamo la sua primizia odierna anche perchè Cholly Knickerboker fu il primo giornalista ad annunciare la nomina di Claire Luce quale Ambasciatore a Roma: diede la prima notizia il 26 dicembre 1952 e dopo una settimana tornò alla carica nonostante un paio di smentite ed alcune dozzine di scrollate di spalle diplomatiche che avevano dichiarato la cosa «impossibile».

Alla nostra Ambasciata non si è potuto trovare alcuna informazione che confermasse sia pure parzialmente la notizia diffusa dal giornalista americano. E' certo però che negli ambienti del Dipartimento di Stato vengono seguiti con un certo interesse gli attacchi rivolti dalla stampa italiana a Tarchiani. Se ne deduce che una sostituzione dovrebbe essere imminente.

LEO REA

Vietato lo scooter ai minori di 15 anni?

Roma, 9

La commissione ministeriale incaricata a suo tempo di studiare un nuovo regolamento del traffico dei micromotori, ha concluso i suoi lavori nel corso dei quali è stata approntata una serie di nuove norme.

Alcune di queste, a quanto si apprende, riguardano il divieto ai minori di 15 anni di condurre qualsiasi veicolo a motore, compresi i ciclomotori di minima cilindrata, l'obbligatorietà di una «patente di guida» anche per i conduttori di motoscooters e ancora molte altre restrizioni atte a disciplinare questo settore del traffico italiano, la cui importanza non è più possibile sottovalutare.

Duemila farmacisti a congresso a Parigi

Parigi, 9

Duemila farmacisti, provenienti da 37 paesi, si riuniranno lunedì a congresso nei saloni del Palazzo Chaillot, lo stesso che ospita le sessioni parigine dell'ONU. Alcuni di essi giungeranno dal Giappone, dal Pakistan, dalla Nuova Zelanda, dal Perù e persino dalla Corea del Sud. Discuteranno problemi scientifici e interessi di categoria.

Non viene esclusa la partecipazione dei farmacisti sovietici. Essi non fanno parte della Federazione internazionale, ma due anni fa, a Roma, intervennero ugualmente. All'ultimo congresso la loro rappresentanza comprendeva il farmacista che a Mosca, in occasione del «complotto dei medici», ebbe più tardi l'onore di essere citato, come «odioso assassino», nel comunicato di Beria. Posto in libertà e proclamato innocente da Malenkov, egli è ora atteso con ansia a Parigi. «Avremo tra noi anche un fantasma», dicono con orgoglio i suoi colleghi francesi.

LE PERSECUZIONI ANTIRELIGIOSE DI BELGRADO

Rapito dai titini un Vescovo sloveno

Nessuna notizia del prelato dopo il suo arresto

Belgrado, 9

Secondo fonti attendibili, un Vescovo cattolico sarebbe stato rapito nella Jugoslavia settentrionale e due sacerdoti sarebbero stati arrestati durante una campagna antireligiosa condotta dalle autorità.

Si tratterebbe del Vescovo di Subotica, mons. Aljci Budanovich, di 80 anni, il quale è stato fermato dalla folla mentre viaggiava nei pressi del confine ungherese, strappato dalla sua automobile e caricato su un autocarro che stava in attesa e che si è allontanato subito a tutta velocità. Da allora, hanno dichiarato le stesse fonti, non si è più saputo nulla del Vescovo.

Si è appreso inoltre che le autorità slovene hanno fatto abbattere — dalle metà di agosto in poi — oltre una ventina di cappellette votive che da moltissimo tempo si ergevano sulla cima di varie colline.

Quanto ai sacerdoti arrestati essi sono due parroci sloveni di Kamnok, che si erano opposti alle demolizioni. La polizia jugoslava li avrebbe accusati di «incitamento alla resistenza».

Oggi intanto a Belgrado la Skupcina (Parlamento jugoslavo) ha fissato per il 22 novem- [illegible]

[illegible] risolvere le questioni controverse, per rimuovere le incomprensioni e per iniziare con essi relazioni di buon vicinato.

«Non vi è niente che giustifichi, egli ha aggiunto, la continuazione dell'attuale forma delle nostre relazioni con la Grecia. Le trattative per la soluzione di alcune questioni di frontiera dimostrano come, con la buona volontà ed una reciproca comprensione, tutti i problemi possono essere discussi e risolti». «Nello stesso tempo, ha concluso Cervenkov, queste trattative dimostrano la necessità di riprendere al più presto possibile le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Grecia, nell'interesse della pace nei Balcani».

Stasera infine la «Tanjug» informa che John Riddleberger, nuovo Ambasciatore americano a Belgrado, giungerà nella capitale jugoslava alla fine di questo mese di settembre. Negli stessi ambienti diplomatici occidentali si è diffusa inoltre la notizia proveniente da fonte bene informata che il Giappone e la Jugoslavia riprenderanno prossimamente normali relazioni diplomatiche e commerciali.

La Mostra "Firenze capitale"

Un discorso del prof. Furlani alla cerimonia inaugurale

Firenze, 9

Il Ministro Scoca, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato stamane, a Palazzo Pitti, la Mostra di «Firenze capitale d'Italia» [illegible]

PROSSIMA SCADENZA IN FRANCIA DEL MANDATO DI AURIOL

LA BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA vede tra i favoriti Laniel e Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Una curiosa polemica tra il [illegible]

[illegible] sua condotta una [illegible] vietata a Georges [illegible], puntando al[illegible] tutte le sue forze, [illegible] costretto a muo[illegible] [illegible]te.

[illegible] «presidenza» [illegible] senza dubbio, nei [illegible] la politica in[illegible] Francia, già incat[illegible] problemi sociali e [illegible] di vite fiscale. [illegible] Bidault, che [illegible] troppo spiri[illegible] un saggio Pre[illegible] Repubblica, vi [illegible] per i sociali[illegible] speranze, l'ex [illegible] dell'Algeria Nae[illegible] radicali Queuille e [illegible] rimprovera al [illegible] malandato in [illegible] secondo di avere [illegible] Governo del [illegible] di Léon Blum), [illegible] presidenti Jacquinet, [illegible] da pochi mesi [illegible] Ministro Petsche [illegible] molto ricca e mol[illegible] negli ambienti [illegible] francese), e lo [illegible] del Consi[illegible] Laniel.

[illegible] le «chances» di [illegible] anche se accani[illegible] dai radica[illegible] miliardario nu[illegible] Parlamento (il mi[illegible] 1 è Blachette, [illegible] delle fibre tessili). Se gli riuscirà di abborracciare qualche cosa che somigli il più possibile a una soluzione dei problemi sociali, senza provocare nuovi scioperi, Laniel potrebbe all'esordio del 1954 insediarsi all'Eliseo. Egli possiede tutti i requisiti che, tradizionalmente, si chiedono a un Presidente della Repubblica. Ricchissimo e di aspetto imponente, titolare di un sorriso odontalgico che conferisce gaiezza alle fotografie delle cerimonie ufficiali, Joseph Laniel, è, come Vincent Auriol, un buon nonno, «le bon grand père» nel quale i cittadini francesi amano giustamente identificare il capo dello Stato.

La battaglia dei prezzi di Laniel sta intanto proseguendo. Ecco il bollettino odierno: le camicie sono ribassate del 15 per cento, le biciclette del 5, i mobili del 7, le casseruole del 3. Anche la carne risente dell'offensiva. In una via del Faubourg St. Antoine un macellaio espone questa sera un cartello che annuncia trionfalmente: «bistecca Laniel, 500 franchi». I compratori continuano tuttavia a non cedere alle tentazioni dell'ottimismo: il fallimento clamoroso delle precedenti esperienze induce i francesi allo scetticismo.

MINO CAUDANA

L'INCONTRO DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Considerata probabile l'adesione della Russia

Berlino, 9

Si apprende da fonte bene informata di Berlino Est che la Unione Sovietica avrebbe intenzione di accettare l'invito delle tre Potenze occidentali per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Tuttavia si ritiene che Lugano non converrebbe all'URSS come sede di una tale conferenza e che Mosca proporrebbe Berlino o Potsdam al fine di consentire ai suoi delegati di tenersi in consultazione con gli esperti tedeschi.

Sempre secondo la stessa fonte il Governo sovietico sarebbe d'accordo nel trattare tutte le questioni che si riferiscono al problema tedesco ed in particolare i due punti formulati dalla nota alleata; vale a dire le elezioni in tutta la Germania e lo statuto del nuovo Governo tedesco. Tuttavia il Governo sovietico si opporrebbe a che la procedura elettorale venisse stabilita dalle stesse Potenze alleate; tutte le questioni riguardanti le elezioni dovrebbero essere regolate da un accordo tra il Governo tedesco orientale e quello occidentale.

Il Congresso di Douglas

Moderate decisioni delle Trade Unions

Londra, 9

Il Congresso delle «Trade Unions» britanniche (oltre otto milioni di iscritti) da tre giorni riunito a Douglas nell'isoletta di Man, è entrato oggi nel vivo delle questioni controverse. Le decisioni prese confermano e accentuano la peculiare tendenza all'equilibrio e al buon senso, quella stessa che con molta esagerazione e ancor più grande irritazione i comunisti chiamano addirittura filo-padronale. La verità è che il Consiglio nazionale, di fronte alle rivendicazioni economiche degli affiliati, sente costantemente la necessità di pesare il pro e il contro, di tenere presenti le supreme esigenze della economia nazionale nell'interesse stesso dei lavoratori medesimi.

Obbedendo a un concetto superiore — realismo lo chiamano qui — che in altri paesi non è facile riscontrare e ancor più difficile applicare, non si contesta che aumenti di paga siano meritati e anche necessari, ma si aggiunge che dato il momento difficile, che il paese attraversa, ancor più urgente è aumentare la produzione, contribuire ad accrescere la efficienza economica della nazione: solo una volta raggiunti questi obiettivi si potrà pretendere altri sacrifici dai datori di lavoro.

E' in base a questo principio che i dirigenti del Consiglio suggeriscono il freno a rivendicazioni salariali e sono contrari a quel programma di ulteriori esperimenti di nazionalizzazione che con vigore va propugnando la corrente della ala sinistra, quella del cosidetto socialismo spinto. Pur avendo un seguito tutt'altro che trascurabile, quest'ultima in sede di voto risulta costantemente in minoranza e agli effetti pratici è quindi impotente. E' questo buon senso il grande segreto della generale stabilità del mercato di lavoro in Granbretagna, dove le agitazioni sono scarse e spesso condannate dai dirigenti e dove sarebbe inconcepibile un fenomeno come quello recente dei grandi scioperi francesi.

CRONACA DELLA CITTA'

POTENZIAMENTO DELLA FLOTTA DEL LLOYD TRIESTINO

Le due motonavi per il Congo saranno costruite al S. Marco

Il contratto è stato firmato ieri - Due terzi del finanziamento forniti dal Governo italiano - Assicurata la piena occupazione degli scali per circa due anni

L'Ufficio informazioni del G.M.A. comunica che ieri è stato firmato il contratto per la costruzione delle due motonavi del Lloyd Triestino, destinate ai servizi per la linea del Congo. La costruzione delle suddette navi venne preannunciata, com'è noto, nella conferenza stampa tenuta dal Direttore delle Finanze e dell'Economia, in occasione dell'illustrazione del bilancio del corrente esercizio nel quadro della attuazione del programma navale concordato tra il Governo italiano e il Governo Militare Alleato.

Trattasi di due motonavi veloci da circa 5000 tonnellate di stazza lorda, particolarmente attrezzate per il trasporto di carico secco (5 stive, 5 corridoi, coperta idonea per il trasporto di tronchi di legno pregiato) e per viaggi di lunga navigazione nei climi tropicali.

Le due navi, oltre ad avere le più perfezionate apparecchiature per la condotta della navigazione, saranno altresì dotate di moderni impianti di refrigerazione e di condizionamento dell'aria.

La costruzione avrà luogo presso il Cantiere San Marco, che — tenuto conto delle altre costruzioni previste dal programma delle petroliere — avrà così assicurata la piena occupazione degli scali per circa due anni.

Il costo delle navi in parola [illegible]

Le scuole elementari si riapriranno il 16 settembre

IL 1.o OTTOBRE LA CERIMONIA INAUGURALE DELL'ANNO SCOLASTICO

La Sovraintendenza scolastica comunica che con il 16 settembre si riapriranno le scuole elementari della Zona.

Dal 16 al 30 settembre avranno luogo le iscrizioni e gli esami di riparazione secondo i diari stabiliti dai singoli direttori didattici.

Il 1.o ottobre avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'inizio dell'anno scolastico 1953-54 ed il giorno successivo avranno inizio le lezioni.

Rimandato il concerto della banda americana

Nel pomeriggio di ieri il magg. gen. B. M. McFadyen, Comandante generale del TRUST, ha avuto notizia che, a seguito di esigenze di volo, la banda dell'Aeronautica degli Stati Uniti non sarà in grado di dare il concerto annunciato per domani venerdì e atteso con tanto interesse dalla cittadinanza. Non appena sarà possibile avere informazioni previste sulla data del concerto, la cittadinanza verrà tempestivamente avvertita.

Personalità romane all'apertura di un corso professionale per lavoratori

La presenza di S. E. Vitelli e dei Direttori generali dei Ministeri del Lavoro e dell'Industria, giunti espressamente dalla Capitale per partecipare alla cerimonia, ha conferito un significato tutto particolare all'inaugurazione del corso per conduttori di forni da coke e da gas, promosso dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione e iniziato ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio.

Nel vasto fervore che ovunque caratterizza lo svolgimento dei programmi di addestramento professionale, questo corso dedicato ai lavoratori desiderosi di specializzarsi nelle operazioni di distillazione del carbone e nella produzione del gas acquista speciale valore per le sue caratteristiche e finalità. Si abbia presente anzitutto l'importanza di quest'attività produttiva per l'economia nazionale, quasi interamente soggetta all'estero per la fornitura delle materie prime. Da qui la necessità di una lavorazione accurata al fine di ottenere il miglior utilizzo dei combustibili e il loro adeguato rendimento. Il corso è stato aperto ai lavoratori reduci di guerra, occupati e disoccupati (su sessanta ammessi solo circa la metà sono disoccupati), ed è molto significativo che operai occupati abbiano manifestato l'ansia di perfezionare la loro specializzazione, affrontando il sacrificio di un corso che durerà sei mesi e richiederà molta dedizione e impegnativi studi teorico-pratici.

Le finalità del corso sono state illustrate nella cerimonia inaugurale — dopo che il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich aveva porto alle autorità e ai lavoratori il saluto delle categorie economiche — dal presidente dell'Associazione controllo della combustione prof. ing. Battistini, dal Direttore generale del Ministero del Lavoro dott. Purpura e dal Direttore generale del Ministero dell'Industria comm. dott. Silvestri. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola l'assessore Carra, per portare il saluto del Sindaco e della città, e il dott. Doria presidente della Associazione industriali il quale ha in particolare ringraziato i rappresentanti dei Ministeri «testimonianza del vigile affetto con cui Roma ci segue» ed ha sottolineato a sua volta l'interesse degli industriali per l'istruzione professionale dei lavoratori: perchè specializzazione degli impianti e della mano d'opera sono la base per lo sviluppo dell'industria, premessa per l'aumento della produzione e il conseguimento di un maggior benessere generale. Ha chiuso la cerimonia la prolusione al corso, fatta dal prof. ing. Roma, vicepresidente dell'Associazione nazionale controllo della combustione.

I soccorsi alla Grecia

L'OFFERTA DEL CENTRO TRASFUSIONALE — UNA LOTTERIA ORGANIZZATA DALLE BELLE ARTI

Il rappresentante ellenico a Trieste, Giorgio C. Papadopulos, ha inviato una calorosa lettera di ringraziamento al Centro trasfusionale, per l'offerta di sangue a favore dei sinistrati nel terremoto delle isole Jonie.

«Il Governo ellenico, da me immediatamente informato del vostro nobile gesto — si legge tra l'altro nella lettera — mi ha incaricato di trasmettervi i suoi più fervidi ringraziamenti per il vostro atto di fraterna solidarietà e di significarvi che le riserve di plasma sanguigno attualmente esistenti in Grecia sono sufficienti a coprire le necessità del momento, ma che, in caso di bisogno, non mancherà di approfittare della vostra preziosa offerta».

Il comitato cittadino soccorsi ci comunica il decimo elenco delle offerte pervenute a favore dei terremotati delle isole Jonie:

Totale precedente lire 3.173.994; dipendenti ed impiegati civili delle forze di polizia della Venezia Giulia 426.273; dipendenti della Banca commerciale italiana 48.000; dipendenti impresa Crismani 2000. Totale lire 3.650.267.

Con la premurosa collaborazione dell'Associazione belle arti, il comitato soccorsi sta preparando la grande lotteria pro terremotati delle isole Jonie, abbinata alla mostra di pregevoli opere degli artisti locali, che in tal senso intendono portare il loro valido contributo alle popolazioni così duramente colpite dalla sventura.

La moto sotto il tram e due uomini a terra

L'ubriachezza non è la condizione più adatta per guidare veicoli, e ne sa qualcosa il commerciante Michele Casimiro, di 33 anni, abitante in via della Guardia n. 37. Ubriaco, egli guidava stanotte lungo la via Carducci, poco dopo le 23, la sua motocicletta «Aer Macchi», sul cui sellino posteriore era seduto Luciano Bossi, di 24 anni, abitante in via del Panebianco 1. Il Casimiro, ch'era diretto verso la piazza Dalmazia, giunto all'altezza dei Portici di Chiozza, è andato a sbattere contro la parte posteriore della motrice n. 5 della linea «2», manovrata da Pietro Medurga, di 55 anni, abitante in via Cologna 46. Nell'urto, i due uomini sono stati sbalzati mentre la moto scivolava sotto il convoglio tranviario, rimanendovi letteralmente incastrata. E' accorsa gente, e qualcuno ha telefonato alla CRI. Il trasporto all'ospedale del Casimiro è stato effettuato dalla autolettiga TS 17074, sopraggiunta sul posto pochi secondi dopo. Il Bossi, illeso, ha accompagnato il conoscente amico all'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato etilismo subacuto, una ferita lacero-contusa alla regione temporo-parietale destra, contusioni alle ginocchia e choc emozionale, lo faceva accogliere nella II divisione chirurgica. Il Casimiro guarirà in una decina di giorni.

Oggetti rinvenuti, depositati dalla nostra amministrazione all'Ufficio economato del Municipio: un anello d'oro con pietra nera, [illegible], rinvenuto dal signor [illegible]ponza; mazzo di tre chiavi, delle quali americana; guanti di pelle color marrone per mano destra; occhiali con fusto scuro; occhiali con fusto [illegible]; occhiali da sole con fusto [illegible]; ombrello nero, robusto, con bustina [illegible] color caffè; frangia di [illegible] nera, diversi metri.

Lo sciopero di due ore nelle aziende industriali

INSINUAZIONI RESPINTE DALLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

L'annunciato sciopero di due ore, proclamato dalle due organizzazioni dei lavoratori in appoggio alle rivendicazioni sostenute in sede nazionale, si è svolto regolarmente ieri nelle aziende industriali. Secondo le cifre raccolte dalla Camera del lavoro, le percentuali degli scioperanti sono state ovunque elevate, particolarmente nelle grandi industrie e nelle imprese di costruzioni edili: 100 per cento ai Cantieri S. Marco e S. Rocco, all'Arsenale, all'Aquila, alla Dreher, da Beltrame; 98 per cento alla Fabbrica macchine S. Andrea, 80 per cento all'Ilva [illegible]

[illegible] non sono e non possono essere condivise da tutti i lavoratori».

Il congedo di Renato Timeus dall'amministrazione comunale

[illegible] rio di poter, nel corso del suo mandato, ricevere a Trieste le truppe italiane, come fu privilegio del podestà Valerio. Al termine della cerimonia, tutti i presenti si sono stretti con affettuosa cordialità attorno al festeggiato.

Il dott. Renato Timeus era entrato al Comune nel febbraio del 1914, iniziando la sua carriera all'ufficio di Polizia urbana. La sua permanenza al Municipio ebbe però allora breve durata, poichè nel dicembre dello stesso anno, prospettandosi imminente la guerra fra l'Italia e l'Austria, egli varcò il confine assieme ad un altro impiegato comunale, Giuseppe Sillani, una delle più valide ed audaci forze del Partito irredentista triestino; del loro esodo scrisse simpatiche parole il sen. Pitacco nella sua opera «Passione Adriatica». Scoppiata la guerra, il dott. Timeus si arruolò negli Alpini. Mentre compiva un corso di addestramento a Gemona, avuta notizia della morte in combattimento del fratello Ruggero sulla vetta Pal Piccolo, chiese ed ottenne di prendere il suo posto nell'8.o Reggimento Alpini, presso i cui reparti rimase in forza per tutta la guerra. Ferito a Cima Freikofel, non appena guarito tornò al fronte sulle Alpi di Fassa, fu successivamente sul Grappa e sul Tonale. Il 4 novembre 1918 entrò per primo alla testa di una Compagnia a Bolzano. Partecipò all'impresa di Fiume, dal primo giorno al Natale di sangue, meritandosi la stima e la considerazione di D'Annunzio.

Poi rientrò al Comune e raggiunse con notevole rapidità i più alti gradi della carriera di concetto. Dal 1924 resse il nuovo ufficio dello Stato civile, che organizzò con non comune perizia; passò quindi nel 1929 alla divisione delle aziende, disimpegnando tutte le pratiche legali e amministrative riguardanti l'acquedotto Randaccio. Nel 1930, venne promosso capodivisione e l'anno successivo passò alla divisione legale dell'ufficio tecnico comunale, che egli resse per ben 18 anni. Dal 1949 egli ha retto l'ufficio istruzione e spedalità del Comune dove, in stretta e cordiale collaborazione col prof Sciolis, si è adoperato per la riorganizzazione dei ricreatori comunali ed il loro potenziamento, per il potenziamento delle scuole materne e degli istituti culturali facenti capo al suo ufficio.

Nella sua lunga carriera, il dott. Timeus è stato sempre sorretto dalla consapevolezza dell'importanza degli istituti culturali cittadini, come arma di difesa delle nostre tradizioni nazionali, accattivandosi inoltre la simpatia e l'affetto da parte di colleghi e dipendenti. In città è particolarmente noto come presidente dell'Associazione nazionale alpini e vicepresidente della Sezione C.A.I., alla quale egli dedica tuttora la sua appassionata opera di alpinista, conferenziere e animatore delle attività sportive della montagna.

Gli emigrati bulgari per la loro terra oppressa

Per iniziativa del Fronte Nazionale Bulgaro, gli emigrati bulgari ospiti dei campi profughi della nostra città hanno commemorato ieri mattina, nell'anniversario dell'occupazione sovietica del loro paese, le vittime della lotta anticomunista in Bulgaria. Un rito religioso è stato celebrato nella cappella ortodossa del campo profughi di San Sabba, e dopo la Messa ha tenuto una allocuzione il rappresentante del Fronte Nazionale Bulgaro, signor Petrov Minjko. Egli ha ricordato il sacrificio di quanti dal 9 settembre 1944 ad oggi hanno perduto la vita in Bulgaria nella lotta contro l'occupatore sovietico e il terrore comunista, rivolgendo un commosso pensiero a tutte le vittime dell'invasione sovietica nell'Europa orientale ed a quanti fattivamente operano per riscattare dal giogo i propri paesi oppressi.

Alla cerimonia commemorativa erano presenti anche le delegazioni dei profughi albanesi, croati, sloveni e russi, e al termine è stato da tutti inneggiato al successo della lotta di liberazione dal terrore comunista.

Mostra dei plastici della scalinata di S. M. M.

La Mostra delle fotografie e dei plastici relativi alla scalinata di Santa Maria Maggiore, allestita nella sala comunale di esposizione in piazza Unità, sarà inaugurata dal Sindaco domani venerdì, alle 17.30. L'amministrazione civica invita alla visita dei plastici le autorità e tutti i concittadini che si sono interessati al problema.

NEL COMPRENSORIO DEL PORTO INDUSTRIALE

La Cooperativa tubisti «Aurora»

Si tratta di un'impresa nata dall'intraprendenza di un gruppo di semplici operai - Il Vescovo e il Sindaco alla posa della prima pietra

Una nuova impresa è nata ieri, con tutti i crismi ufficiali, nel comprensorio del Porto industriale. Un'impresa tanto più significativa, in quanto nata dall'intraprendenza, dallo spirito di sa[illegible] conoscere ufficialmente il loro sforzo, siano convenuti alle cerimonia di ieri alte autorità cittadine ed esponenti dell'industria e del commercio: il Vescovo mons. Santin, il Sindaco ing. Bartoli, il [illegible]

[illegible]

Non sorprende quindi che, a ri[illegible]

Possibilità per medici profughi di sistemarsi in Indonesia

[illegible]

Gradini pericolosi

Assieme a una nipote, Maria [illegible]

I documentari sulle colonie da stasera al Pitteri

[illegible] giovedì e domani venerdì verranno riprese le proiezioni dei documentari girati nelle varie colonie estive durante il primo turno. Per evitare gli eccessivi affollamenti verificatisi in precedenza, le proiezioni verranno suddivise con il seguente programma: giovedì: le partenze da Trieste e le colonie di S. Stefano, Abetaia, Campitello, Strigno, Enemonzo, Prato Carnico e la colonia dell'ECA di Sappada. Venerdì: le colonie di Sutrio, Lorenzago, Ovaro, Pierabech, Sappada, Ravascletto, Tolmezzo, Villasantina, Forni di Sopra, Rigolato, Candide, Grado e Duino.

Le proiezioni avranno luogo, come al solito, al Ricreatorio Pitteri in via S. Marco; ma avranno inizio alle 20.30.

LA GRADUATORIA PER L'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI

Inevitabili malcontenti

Com'era logico attendersi, la pubblicazione della graduatoria elaborata dalla commissione unitaria per la commissione degli alloggi ha fatto felici 169 famiglie, ha lasciato nella speranza le 16 «riserve» ed ha diffuso lo sconforto fra migliaia di persone che ancora non hanno risolto il fondamentale problema della casa. Certo i richiedenti erano troppi per accontentarne una parte notevole con soli 169 alloggi; e troppo confusamente differenziate e complicate e connesse con elementi soggettivi le condizioni in cui si trovano; e troppo inadeguato a «fotografare» ciascuna situazione il migliore sistema del punteggio, pur giusto e instituibile in sè.

I malcontenti erano dunque inevitabili; nè si può imputare alla commissione la colpa di non aver risolto tutti i casi più urgenti, che sono — purtroppo — molti. Ma ciò non toglie che il gruppo di donne che si è presentato ieri nella nostra redazione, ad aprire le loro esasperazione, ci ha profondamente toccati. Quando si parla con una sposa che non può vivere sotto lo stesso tetto di suo marito, il quale a sua volta coabita con la propria famiglia di sei persone in una umida cantina di dodici metri quadrati; con una mamma che in una soffitta vede la sua bimba deperire; con una donna da anni «sicura», è sempre invano, che la prossima assegnazione sarà per lei quella buona; quando si intravede, in un affannoso racconto fatto con gli occhi bagnati, il tormento di queste famiglie, non si può restare insensibili.

Purtroppo non abbiamo potuto che consigliar loro di ricorrere in Tribunale: via aperta che, con il nuovo sistema in vigore, assicura una forma di controllo prima assai problematico. Ma indubbiamente si potrà tirare un sospiro di sollievo, in questo ancora grave incubo degli alloggi, soltanto il giorno in cui il numero delle abitazioni a disposizione della commissione sarà tale da poter garantire la sistemazione delle famiglie che vivono nelle soffitte e negli scantinati, senz'acqua, nè luce, nè gas, nè servizi igienici.

Corso per legatori di libri indetto dalla Post sanatoriale

Indetto dall'Associazione Post-sanatoriale, avrà inizio entro il mese il secondo corso di qualificazione professionale per legatori di libri, riservato esclusivamente a persone dimesse da luoghi di cura. Gli interessati devono presentare domanda oggi alla segreteria dell'Associazione, via Duca d'Aosta 12, stanza 21, dalle 17 alle 19.

[illegible] che essa segna per noi, povera gente che in queste quattro mura ha messo tutto il suo materialmente e moralmente. E lasciateci dire che noi abbiamo bisogno, sì, che si guardi alle nostre imprese con occhio economico, ma abbiamo anche bisogno proprio che ad essa si guardi con cuore amichevole ed affettuoso perchè per noi esse sono un simbolo di affrancamento e di innalzamento che vorremmo che tutti sentissero e comprendessero».

Domenica treno turistico per il lago di Garda

Continua alla stazioni centrale e di Campo Marzio e presso le agenzie di viaggi la vendita dei biglietti per il treno turistico per il lago di Garda di domenica prossima.

Il prezzo di andata e ritorno è di lire 1500 per Desenzano e di lire 1750 per Gardone Riviera. Il trasporto dei gitanti da Desenzano a Gardone e viceversa sarà effettuato a mezzo di un battello speciale.

Gli estremi d'orario della gita sono stati fissati come segue: Andata: partenza da Trieste C.le alle ore 5; arrivo a Desenzano alle ore 11.5. Proseguimento da Desenzano col battello speciale alle ore 11.20; arrivo a Gardone Riviera alle ore 12.40. Ritorno: partenza da Gardone Riviera col battello speciale alle ore 17.15; arrivo a Desenzano alle ore 18.15. Proseguimento da Desenzano col treno turistico alle ore 19; arrivo a Trieste C.le alle ore 24. Nel treno turistico è assicurato il posto a sedere.

Dato il numero limitato di posti disponibili, per la limitata capienza del battello speciale, è consigliabile munirsi per tempo del biglietto di viaggio.

Al Congresso della "Dante,,

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' ALL'INDIRIZZO DI TRIESTE

Al Congresso nazionale della Dante Alighieri, svoltosi nei giorni scorsi a Pescara e conclusosi all'Aquila, il delegato triestino prof. Suadi ha ribadito in un applauditissimo discorso la necessità di considerare con speciale attenzione i compiti che alla patriottica Società incombono nell'estremo lembo d'Italia, nella contesa e insidiata Trieste. Il discorso del prof. Suadi ha rinnovato le manifestazioni di solidarietà e di entusiasmo all'indirizzo della nostra città, che già avevano segnato la nota dominante della giornata inaugurale.

Alla Mostra dell'irredentismo

GITE ORGANIZZATE PER DOMENICA DALLA L. N. E DALL'A. C.

Domenica prossima, in occasione dell'inaugurazione della Mostra nazionale dell'irredentismo giuliano-dalmato, a cura della Lega Nazionale sarà effettuato un viaggio a Vicenza, per il quale sono proposti diversi pullman. La gita partirà alle ore 6, con rientro a Trieste verso le 23. I partecipanti al viaggio prenderanno parte alle cerimonie indette dalla Mostra e visiteranno inoltre anche il Santuario della Madonna di Monte Berico. Le prenotazioni sono aperte presso l'Ufficio viaggi di piazza San Giovanni 3 tel. 31914.

La presidenza dell'Automobile Club di Trieste porta a conoscenza dei propri soci che la segreteria del sodalizio accetta le iscrizioni alla gita di domenica prossima 13 corrente a Vicenza per la partecipazione alla Mostra dell'irredentismo giuliano-dalmata, a tutto sabato 12 fino alle ore 18.30. Domenica mattina si formerà l'autocolonna che recherà alla città palladiana il saluto degli automobilisti triestini. I partecipanti riceveranno dagli organizzatori un gagliardetto tricolore da applicare alla propria autovettura.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita al Passo Falzarego, Rifugio Cinque Torri per la salita al Monte Averau (m. 2648) e a Cortina d'Ampezzo per l'Adunata degli Alpini. Iscrizioni, informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15 (telef. 93-329).

E.N.A.L. A. S. Edera, organizza per domenica 20 corr. una gita a Gemona (con salita facoltativa sul Monte Chiampon) ed al lago di Cavazzo. Per informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c tel. 96-132 seralmente.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sala Toniolo (piazza S. Giovanni 5), promossa dalla Sezione Roiano della D. C., conferenza del consigliere comunale dott. Franzil sull'imposta di famiglia e problemi di interesse amministrativo locale.

★ Nel mese di luglio sono stati appaltati ad imprese locali, dal Dipartimento Lavori pubblici del G. M. A. lavori per un ammontare di 467 milioni 735.531 lire. Tra i lavori più importanti è quello della riparazione della terza diga del Porto Duca d'Aosta, per una spesa di 81 milioni di lire.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.3, minima 14.3; umidità 74 per cento; pressione 762.9, stazionaria; temperatura del mare 21.1.

Oggi: S. Nicola da Tolentino. — Il sole sorge alle 5.36, tramonta alle 18.27. La luna sorge alle 7.45, tramonta alle 18.49.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 22.10, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 5, matrimoni 13.

MORTI: Bossi Marisa giorni 2, Schumann Giovanna a. 62; Vallon Pierina a. 37; Vittozzi Gaetano a. 62; Kovacic ved. Fogar Anna a. 90.

MATRIMONI RELIGIOSI: Berro Livio impiegato con Revelant Anna casalinga; Paoletti Giuseppe elettromecc. con Antoncic Paolina insegn. elem.; Pertot Albino impiegato con Serbini Stella impiegata; De Luca Luigi ferroviere con Aiuti Nella commessa; Dordei Ruggero fabbro mecc. con Vattovani Viola cameriera; Manetti Carmelo elettrotecn. con Bonivento Diana casalinga; Kaloper Aurelio impiegato con Tedeschi Adriana assist. sanit.; Crismancich Carlo Alberto falegname con Carli Severina sarta. Comelli Guerrino agente P. C. con Marin Maria sarta; Righini Guido meccanico con Petronio Licia sarta; Mauri Valerio elettricista con Gojak Maria casalinga; Gruden Nereo agente P. C. con Longo Biagina magliaia.

MATRIMONI CIVILI: Croatto Renzo impiegato con Prelesnig Lidia impiegata.

Consegna di onorificenza

Con simpatica cerimonia il personale dell'Ufficio provvisorio del Genio militare di Trieste ha consegnato al rag. geometra capo Oreste Rolla la croce di cavaliere della Stella al merito della Repubblica. L'onorificenza è stata concessa al sig. Rolla quale riconoscimento al suo operato nella nostra città.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Paul Temple, il romanzo poliziotto - quarta puntata. 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra. 12.15: Musica operistica. 13.25: Fantasia musicale. 14: Canzoni americane. 14.25: Orchestre tzigane: Gabor Radica e la sua orchestra. 17.30: Tè danzante. 18: Un'ora di musica. Karl Goldmark, Richard Strauss, Vincenzo Davico. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Saper scegliere: orientamenti scolastici del professor Giuseppe Secoli. 20.25: Vedette di Parigi - Programma organizzato in collaborazione con la Radiodiffusion Française. 20.45: Suona la Banda dell'Aviazione americana. 21: «L'agnello del povero», commedia in tre atti di Stefan Zweig; indi: Armonie in ombra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Quintetto Tosoni. 17.30: Musica sinfonica. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Musica leggera. 21: Music-hall. 21.45: Orchestra Angelini. 22.15: Due racconti di Hemingway. 22.30: Soprano Magda Laszlò.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina. 14: Orchestra Tommy Dorsey. 14.30: Panorama del teatro. 15.15: Parata di orchestre. 16: Canzoni. 17: I campioni. 17.15: Orchestra Angelini. 17.45: Salotto napoletano. 18: Ballabili. 19.30: Le canzoni di Giorgio Consolini. 20.30: I gialli del sorriso, di Romildo Craveri. 21.15: Concerto sinfonico diretto da Wally Ferrero. 22: La giraffa, varietà.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «I lupi mannari», con Gene Kelly, Pier Angeli. E' un film Metro. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Credimi» con Deborah Kerr, Robert Walker, Peter Lawford. Un film Metro. Precede Incom: «Coppi stravince a Lugano». Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Le ore sono contate», con Teresa Wright, Macdonald Carey. Precede Incom: I campionati mondiali di ciclismo. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30 ult. 22): Inaugurazione stagione 1953-54. In anteprima per l'Italia: «L'amante di ferro», technicolor Warner con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «So che mi ucciderai», la più grande interpretazione di Joan Crawford. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Ingrid Bergman e H. Bogart in «Casablanca». Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: «Bella ma pericolosa». Brillantissimo RKO con Robert Mitchum e Jean Simmons. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Condannatelo», un film altamente drammatico, con Milly Vitale, Ave Ninchi e Charles Rutherford. Prima visione.

ARISTON. 16: «La furia umana», uno dei più sensazionali ed emozionanti gialli, con la fortissima interpretazione di James Cagney e Virginia Mayo. Domani: «Eva contro Eva».

ARMONIA. 15: «La carica degli Apaches», technicolor RKO. R. Young, J. Carter. Debutto Compagnia di riviste - Fantasia jazz 1953.

AURORA. 16.30, 19.10, 22: «Bernadette», la più grande interpretazione di Jennifer Jones. Capolavoro Fox.

GARIBALDI. 15.30: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jr., Joan Bennett, S. Howard, G. Sanders.

IDEALE. 16.30: Una grande riedizione Celad: «Gilda», con Rita Hayworth e Glenn Ford.

IMPERO. 16: Marilyn Monroe in «La tua bocca brucia», con Richard Widmark. Impressionante ed avvincente film Fox.

ITALIA. 16: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. Due grandi amanti, due grandi attori, un superbo capolav. Metro. Ult. giorno.

MARE. 16: Uno dei capolavori Fox: «Uomo bianco tu vivrai», con Linda Darnell, Richard Widmark.

MODERNO. 16: «Notre Dame», dal celebre romanzo di V. Hugo, con Charles Laughton, Maureen O'Hara, Thomas Mitchell, Edmond O'Brien.

SAVONA. 16: «Il talismano della Cina», un technicolor Paramount con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

VIALE. 16: Inizio della nuova stagione: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». La più comica avventura dei beniamini del pubblico. I visione.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Oltre la barriera elettrica un segreto mortale: «Estremamente pericoloso», con due grandi attori internazionali, Margaret Lockwood, Dane Clark. Successo.

BELVEDERE. 16: «Corea in fiamme», G. Evans, J. Edwars in una eroica vicenda.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Alcool», la più grande interpretazione di James Cagney.

MASSIMO. 16.30: «C'è posto per tutti», il più brillante e il più commovente film della stagione, con Cary Grant e Betsy Drake (Warner). Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Scarpette rosse», l'arte superba di Moira Shearer e la magnifica musica, fanno di questo film un capolavoro in technicolor.

ODEON. 16: «Tu partirai con me», un romantico Roberts Mitchum. Altri interpreti: Janet Leigh e Wendell Corey. Divertente e sensazionale.

RADIO. 16: «Irma va a Hollywood», con i noti comici Jerry Lewys, Dean Martin e Corinne Calvet.

VENEZIA. «Achtung! Banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Domani è un altro giorno», con Anna Maria Pierangeli.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 19.30 e 21.30 due spettacoli di: «Sua Altezza si sposa», un meraviglioso technicolor con Jane Powell, Fred Astaire, Peter Lawford e Sarah Churchill.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: Due rappresentazioni: «Fiamme sulla laguna», con Lea Padovani e Leonardo Cortese.

ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: «Inferno verde», con Douglas Fairbanks jr., Joan Bennett, J. Howard e G. Sanders.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Parigi è sempre Parigi», Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.

ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: «I falsari», con F. Giachetti, D. Duranti.

ESTIVO PARADISO. I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Il canto del fiume», spettacolare technicolor musicale con Don Ameche.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Bellezze rivali», stupendo technicolor con Jeanne Crain e Cornel Wilde.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Sogno di Zorro», Walter Chiari, Delia Scala, V. Gassman, C. Ninchi. Divertentissimo.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Virginia», technicolor con Madaleine Carroll e Fred McMurray.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Anni impazienti», con Lee Bowmann e Jean Arthur. Brillante.

CIRCO TOGNI (via San Marco) ore 21: si replica «il più bello spettacolo del mondo». Prevendita biglietti: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI PRESIDENZA, gli EDITORI tutti, la DIREZIONE e i DIPENDENTI della FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del vice presidente della Federazione Italiana Editori Giornali

avv. Vincenzo Tecchio

presidente del Consiglio d'Amministrazione del quotidiano «Il Tempo» di Roma

deceduto a Napoli nella clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

Gli EDITORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI editi nei capoluoghi di regione partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del presidente della loro Giunta di categoria

avv. Vincenzo Tecchio

deceduto a Napoli nella clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA STAMPATORI GIORNALI partecipa all'unanime cordoglio degli editori italiani per la scomparsa del

avv. Vincenzo Tecchio

vice presidente della Federazione Italiana Editori Giornali

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al dolore per la morte del mio amato

Bruno Zoff

e in particolare la Polizia della Venezia Giulia.

La moglie LEOPOLDA

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di VARLEZ MARTINO fu Martino e di Valentincic Anna, nato in Canale d'Isonzo (Gorizia) il 24.4.1904, già residente in Gorizia, via Vittorio Veneto 21, deportato da elementi jugoslavi, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Paglilla

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ALFREDO BLASIZZA di Romano e di Bregant Teresa, nato a Gorizia il 16.1.1925, arrestato a Gorizia in data 8.2.1945 da parte di elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle all'intestato Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Claricini

Viaggio in Sicilia di Peter Quennell

LA tradizione anglo-sassone del viaggio in Italia, che costituisce un aspetto particolare della osmosi letteraria italo-britannica, lungi dall'essere spenta, è più che mai viva in questo dopoguerra.

Possiamo dire che la parabola della italofilia inglese abbia avuto degli alti e bassi, che molti abbiano in certi tempi lottato disperatamente contro il «malvezzo» di ammirare le cose d'Italia, che gli stessi viaggiatori si siano divertiti per determinate regioni, a sciorinare in Inghilterra i nostri panni sporchi, che forse avremmo preferito tener nascosti, ma non che il viaggio in Italia sia passato di moda. Non è facile stabilire aprioristicamente quali fossero e siano tutt'oggi gli interessi che guidano la lunga teoria dei viaggiatori nel nostro paese. Quelli culturali occupano un posto predominante: il viaggio in Italia è sempre stato considerato dagli inglesi come un complemento di quella educazione classica, con la quale essi possono venire a contatto solo attraverso libri polverosi di vecchie biblioteche. Ma ve ne possono essere altri, come ad esempio quelli religiosi. Si conducevano in Italia — scrive don Giuseppe De Luca — dei viaggi per conto di timorati protestanti inglesi, allo scopo dicevano e lo dicevano rudemente, di studiarvi in tutta la sua riprovevole pompa quel depravato cristianesimo che era il cattolicesimo, anzi il papismo. Nè va passata sotto silenzio, come osserva lo stesso De Luca, la tradizione romantica del viaggio in Italia, considerata come «il luogo sacro dell'antica libertà pagana». Alcuni sono spinti dal gusto esclusivamente turistico, mentre altri sono attratti dallo studio dei costumi e dall'aspetto sociale e politico. Inoltre dobbiamo ricordare che non poco contribuì ad aumentare la schiera dei viaggiatori inglesi un fenomeno psicologico: l'idea affascinante di mistero, di cui sono soffusi — nella figurazione mentale dei nordici — i paesi meridionali.

Proprio con questo senso di mistero, centrato in una cornice di chiaro-scuri, che atteggia certe tele mastodontiche a soggetto religioso, in cui l'apocalittico ed il romantico si fondono in sfumature di tinte contrastanti, si apre il libro *Primavera in Sicilia* (*Spring in Sicily*, London, 1952) di Peter Quennell, già noto anche al pubblico italiano per il suo volume *Byron in Italia*.

Lo scrittore, senza dubbio uno dei migliori prosatori inglesi contemporanei, come leggiamo nella presentazione che di lui è tratteggiata nello stesso libro, ci ha dato, dopo un suo recente «tour» in Sicilia un buon saggio, che va schedato tra la letteratura del viaggio inglese in Italia. O meglio dovremmo dire: letteratura del viaggio nel Mezzogiorno d'Italia, se non addirittura in Sicilia, come una specie di sottocapitolo del fenomeno considerato nel suo complesso, poichè il numero di coloro che si spingono oltre Napoli e di quelli che attraversano lo Stretto, è alquanto più esiguo. Nel Seicento e Settecento solo pochissimi raggiungono la Sicilia, ed ancora nel 1898 William Agnew Paton, scrittore e giornalista americano, si rammaricava che non esistessero libri americani sulla Sicilia e che scarsa fosse, al riguardo, la letteratura inglese. In realtà nell'Ottocento, dopo l'immenso successo con cui furono accolte le relazioni di viaggio di Patrick Brydone, che fu in Sicilia nel 1770, la schiera dei viaggiatori inglesi nel Meridione italiano aveva già preso consistenza.

Comunque, a parte ogni catalogazione, questo saggio del Quennell è un anello della lunga catena che da Chaucer giunge fino a noi. Il Quennell non si indugia, come molti suoi predecessori, in estenuanti descrizioni paesistiche: coglie l'essenziale, lo elabora poeticamente, non scostandosi dal reale, e ce ne dà il risultato schietto.

Ciò che maggiormente colpisce l'osservazione attenta dell'inglese è la diversità di aspetti che l'isola offre; diversità nel paesaggio, e non solo, ma anche nei costumi, nei caratteri, nell'architettura, cose tutte che richiamano alla memoria i vari periodi, attraverso cui la Sicilia passò tempestosamente. Vi è la gaiezza della frangia costiera — nota infatti l'Autore — particolarmente ad est ed a sud-est, dove i fiori sono numerosissimi, i colori vivaci e tracce raggianti della civiltà ellenica sfavillano ancora sulle pietre calcaree; e vi è la severità delle zone interne e le città di mare della estrema parte occidentale, dove un'altra civiltà ha lasciato le sue tracce: [illegible]

Bastano al Quennell poche pennellate per presentarci un quadro, la cui prospettiva si perde nel reale.

Uno spirito squisitamente classico anima il libro ed accanto agli squarci lirici di ampio respiro, la trattazione storica ed archeologica dei posti che l'Autore visita, si snoda egualmente [illegible].

Anche il mito rivive nella sua freschezza idilliaca presso le rovine di un tempio o di fronte alla maestà di un anfiteatro. I templi di Akragas, Selinus e Segesta — scrive il viaggiatore — non sono soltanto eretti in modo ardito e splendido ma occupano dei posti, in cui l'umore del paesaggio sembra particolarmente armonioso. Nella contemplazione delle cose e dei luoghi, liricamente intesi, l'inglese si sente smaterializzato: vi sono degli angoli della terra — egli nota — dove il peso umano perde consistenza. La vista del mare corona l'incanto del luogo: lo stesso mare — leggiamo — è particolarmente aggraziato, non è indolente come in alcune parti del Mediterraneo... nè feroce ed impetuoso come i marosi dell'Atlantico. Onde ricurve davano delle rampate sulla vulcanica sabbia scura in modo imperioso e gioioso ad un tempo. Solo alcune fattorie che si delineano in distanza, gli dànno il ricordo della umana esistenza che completa — per dirla con Poussin e Claude — il paesaggio classico ideale. Tra il mito di Demetra e Persefone il ricordo della poesia di Teocrito ed il teatro delle marionette, semplice espressione artistica di una razza ancora romantica, affiora l'accenno al banditismo, nella figura di Giuliano, e alla mafia, argomenti già scontati nella diaristica dei suoi predecessori.

Tra i vari luoghi visitati, Noto appare al Quennell come la città ideale che ogni viaggiatore ha sempre cercato: nella incantevole città — come egli stesso scrive — ogni cosa appare armonica ed omogenea, dalla toponomastica cittadina all'architettura che, pur conservando l'ispirazione barocca, è così casta da sembrare quasi classica, priva di ogni esuberanza licenziosa. Un intero capitolo è dedicato all'arte di Giacomo Serpotta: di tutti gli artisti che hanno maneggiato lo stucco — osserva l'Autore — nessuno mostra una inventiva più fertile, un tocco più leggero e più fluido, un più interessante senso della bellezza naturale.

Il libro si chiude con la visione dell'Etna da Taormina, il ricordo di Goethe, Newman, Ruskin e Lawrence che cercarono in Sicilia, più o meno inconsciamente, la soluzione di una crisi, e una considerazione del Quennell stesso: ogni viaggio utile è un viaggio alla ricerca di se stessi; ed a Noto, con la sua armonia, la sua solidità aurea ed il senso di umana dignità, si può sentire di riscoprire una parte di se stessi, che non ci si vergogna di riconoscere.

PIETRO DE LOGU

Libri ricevuti

Charles Brower vive da 60 anni a Point Barrow a 500 chilometri circa a nord del Circolo polare artico, a 1650 chilometri dal Polo, ed è conosciuto in tutto il territorio dell'Alaska come il «re dell'Artico». Nel 1883 egli era un giovane marinaio partecipante a una piccola spedizione, che si ripromettevа di studiare le possibilità carbonifere del Circolo polare. Una volta giunto in quelle regioni, Brower non riuscì più a staccarsene e trasformatosi successivamente in cacciatore, pescatore di balene, commerciante di pellicce, sposò una eschimese, ne ebbe dei figli e divenne «il cittadino più settentrionale dell'emisfero d'Occidente». Tuttavia la sua rottura con la civiltà non fu mai definitiva: anzi si devono a lui un'importante opera civilizzatrice fra quelle popolazioni settentrionali, nonchè le agevolazioni che gli impianti aeronautici degli Stati Uniti nell'Alaska trassero dalla sua profonda conoscenza del paese. Ora Brower ha scritto la storia della sua vita, intitolandola *Cinquant'anni nell'Artide* e «Bompiani» l'ha pubblicata nella fortunata collezione «Uomini e paesi» (trad. di F. Caddeo, L. 1500). L'importanza del libro non sta soltanto nelle pur straordinarie avventure dell'uomo bianco, ma più ancora nel dramma dell'Artide descritto nella realtà della vita quotidiana, dei missionari, dei cacciatori, dei mercanti e nel ritratto fedele che lo scrittore dà della vita e delle superstiziose credenze degli eschimesi, in mezzo a una natura così diversa dalla nostra e tuttavia ricca di suggestiva bellezza.

IL GIGANTESCO BOMBARDIERE STATUNITENSE «B. 36» E' STATO TRASFORMATO IN UNA PORTAEREI VOLANTE CAPACE DI LANCIARE E RACCOGLIERE DEI CACCIA A REAZIONE. NELLA FOTOGRAFIA: UN CACCIA DEL TIPO «THUNDERJET» SI AVVICINA AL DISPOSITIVO AUTOMATICO DEL «B. 36» AL QUALE VERRA' POI SALDAMENTE ANCORATO

A BOLZANO UNA COMPETIZIONE DI ALTO PRESTIGIO

Vinto da un'americana il concorso pianistico «Busoni»

Le simpatie del pubblico sono però andate al giovanissimo spagnolo Esteban Sanchez Herrero, terzo classificato

Bolzano, settembre

Osservata sotto un aspetto esteriore e meramente cronistico, la quinta edizione del concorso pianistico «Ferruccio Busoni», testè svoltasi al Conservatorio di Bolzano, non presenta sensibili differenze con le edizioni precedenti e con quella, in particolare, dell'anno scorso, quando la triennale e vana attesa del nome di un vincitore veniva alfine appagata con la proclamazione a primo assoluto del giovane pianista romano Sergio Perticaroli. Mutati i protagonisti e mutata, almeno in parte, la composizione della giuria, le vicende della competizione 1953 non si distaccano dai lineamenti delle precedenti: il medesimo interessamento nell'ambiente pianistico italiano e straniero, un numero pressochè equivalente di pianisti — circa una quarantina — scesi in lizza, la trafila delle prove eliminatorie, delle semifinali, delle finali, la lettura del verdetto. Ma c'è stato in questa quinta edizione un elemento del tutto nuovo, destinato a ripercuotersi negli anni futuri e sul quale converrà anzitutto fermare la dovuta attenzione. Ai margini del concorso Busoni s'è infatti svolto a Bolzano, ai primi di settembre, un convegno della critica musicale italiana e straniera — presenti, accanto ai nostri maggiori critici, i rappresentanti della stampa austriaca e germanica — suggerito da una finalità specifica: non si trattava soltanto di fare assistere i critici alle prove del concorso o di condurli attraverso le bellezze panoramiche della Val Gardena e dell'Alpe di Siusi: bensì di impostare una amichevole discussione, insieme con i componenti della giuria, sulla fisionomia da conferire alle future edizioni del concorso.

Questo nacque, come è noto, nel 1949 a celebrazione del venticinquennio della morte di Ferruccio Busoni: doveva essere assegnato *una tantum* e di conseguenza l'iniziativa — promossa dal maestro Cesare Nordio, allora da poco nominato alla direzione del Conservatorio di Bolzano — doveva spegnersi il medesimo anno, con l'assegnazione del premio. Senonchè la giuria del '49 non riscontrò fra i concorrenti alcun meritevole del pregiato lauro di vincitore assoluto, e si limitò ad assegnare i premi minori. Altrettanto accadde nel '50 e nel '51, e solo nel 1952 un concorrente, l'accennato Perticaroli, riesciva a partire da Bolzano recando in tasca l'assegno di mezzo milione e il fascicolo di quaranta contratti di scrittura per altrettanti concerti da tenersi presso le maggiori istituzioni musicali italiane.

A termini del regolamento, assegnato il premio, l'iniziativa doveva considerarsi conclusa. Ma non sarebbe stato saggio consiglio: l'involontaria dilazione triennale, scaturita dalla severità della giuria, aveva portato al costituirsi di una vera e propria tradizione musicale bolzanina. Largo prestigio in Italia e all'estero, diffuso interessamento nel pubblico locale — divenuto ormai un'autentico competente in fatto di pianisti — cospicua risonanza in tutti gli ambienti musicali, hanno indotto il maestro Nordio, sorretto dal concreto appoggio degli enti sovventori, a tenere in vita il concorso, a conferirgli un carattere di stabilità; e quest'anno la quinta e non prevista edizione s'è infatti felicemente svolta, sulla falsariga delle quattro precedenti. Analogo lo svolgimento, analoghi i risultati.

Di concorsi musicali, e soprattutto pianistici, ce n'è in grande abbondanza: perchè non conferire al concorso di Bolzano una nota specifica, caratteristica, un elemento differenziatore? Ecco appunto lo scopo principale del convegno dei critici: una amichevole discussione sugli orientamenti delle prossime edizioni del concorso, con particolare riguardo alla musica contemporanea. E' noto come gran parte dei pianisti circondi la moderna produzione di una rilevante apatia, di una deplorevole negligenza: ebbene, il concorso Busoni dovrà vertere essenzialmente proprio sulla musica contemporanea.

Le linee del progettato rinnovamento, esposte dal maestro Nordio, hanno originato un'appassionata discussione — notevoli gli interventi di Antonino Votto, di G. F. Ghedini, di Luigi Colacicchi — attraverso la quale la fisionomia delle venture edizioni s'è venuta profilando. Il repertorio classico non sarà abbandonato, ma accanto ad esso una notevole aliquota — circa il cinquanta per cento — sarà riserbata nel bando alla musica contemporanea. E c'è di più: a partire dal prossimo anno il concorso di esecuzione sarà affiancato da un concorso di composizione per una pagina pianistica, la quale diverrà poi, nell'anno successivo, il pezzo d'obbligo per i concorrenti alle prove di esecuzione.

Anche il convegno della critica musicale diverrà in futuro parte integrante delle manifestazioni pianistiche di Bolzano; e non sarà più limitato a discussioni contingenti sull'assetto da conferire al concorso, bensì spazierà su argomenti di estetica, di tecnica, di storia e di interpretazione pianistica. Verrà inoltre incrementato il numero dei concerti che annualmente accompagnano lo svolgersi delle prove del concorso; così che composizione, esecuzione, critica e concerti concorreranno al costituirsi di un completo festival del pianoforte che, nel nome di Ferruccio Busoni, avrà sede di elezione in Bolzano, punto d'incontro e di convergenza delle due massime civiltà musicali, l'italiana e la tedesca.

Quanto alle vicende di questa quinta edizione, il bilancio è rapidamente delineato. La giuria era composta di dieci maestri: gli italiani Aprea, Ghedini, Giulini, Nordio (presidente), Votto, Zecchi, l'austriaco Wührer, lo svizzero Baumgartner, il francese Février, lo spagnolo Del Pueyo. Dei quaranta concorrenti, nove raggiungevano il traguardo delle prove finali, e il verdetto assegnava il primo premio all'americana Ella Goldstein, il secondo all'americana Monte Hill Davis, il terzo allo spagnolo Esteban Sanchez Herrero, il quarto all'americano Wladimir Havsky, il quinto all'italiana Adriana Brugnolini Vecchiati. Un diploma d'onore veniva concesso agli altri finalisti, gli italiani Pina Buonomo e Pietro Rattalino, lo svizzero Pietro Galli, la francese Geneviève Dinant.

E' opportuno rilevare, per dovere di cronaca, che la lettura del verdetto non ha trovato consenziente una buona aliquota del pubblico che, a tarda ora, stazionava nel salone del Conservatorio in attesa della sentenza. I cordiali applausi che hanno salutato la lettura dei nomi delle due prime classificate si sono trasformati in clamorosa ovazione all'indirizzo del terzo, del giovanissimo spagnolo, verso il quale s'erano polarizzate le più accese simpatie dell'uditorio. Così che la quinta edizione del concorso di Bolzano ripropone la dibattuta questione della competenza nel giudizio fra i tecnici della musica e la massa del pubblico. Ha visto giusto la giuria, o ha visto ancor più giusto il pubblico? Solo il tempo potrà fornire la risposta. I due nomi in questione, ne prenda nota il lettore di buona volontà, sono quelli di Ella Goldstein, vincitrice assoluta, e di Esteban Sachez Herrero, terzo classificato.

GUIDO PIAMONTE

IL MINISTRO INGLESE DUNCAN SANDYS CHE STA ORGANIZZANDO, ASSIEME ALLE AUTORITA' DI CANBERRA, I PREPARATIVI PER I PROSSIMI ESPERIMENTI ATOMICI IN AUSTRALIA

LA GRANDE ADUNATA DEGLI ALPINI D'ITALIA

Tornano i «vecchi scarponi» all'ara di Fontana Negra

Per sempre scolpite nella storia le gesta compiute dalle nostre truppe sulle aspre montagne che rinserrano Cortina

LE truppe italiane occuparono Cortina d'Ampezzo quattro giorni dopo la dichiarazione di guerra, il 28 maggio del '15, superando lentamente con un indugio oggi poco comprensibile i pochi chilometri di fondo valle che separavano il paese (allora Cortina era quasi un paesello) dal vecchio confine. Avanzata questa colonna, come quella che era salita dalla val del Cordevole, come l'altra che doveva dal Comelico oltrepassare la Cima di Lavaredo, aveva per obiettivo strategico la Pusteria. Si sa ciò che avvenne in pratica; [illegible] da una parte l'assedio al Col di Lana, dalle posizioni che tra il Falzarego e le Tofane, sbarravano l'accesso ai valloni glaciali del Lagazuoi e di Travenanzes, e dall'altra parte cercammo invano di distruggere od aggirare le opere permanenti della grande fortezza della val di Landro e della val di Sesto. La guerra scalò allora le vette, si installò fra ghiacci e rocce con sforzi ed eroismi inauditi.

In genere, si crede che fin dal principio la nostra offensiva fosse affidata, su quelle impervie altitudini, alle specialità alpine; per gran parte, invece, toccò proprio alle umili fanterie l'onore e l'onere di andare per prime allo sbaraglio lassù; il Col di Lana fu l'appannaggio delle Brigate Alpi, Basilicata, Calabria; lo assalto iniziale al famoso Castelletto sotto la Tofana di Roces fu portato dal terzo Battaglione del 45.o Fanteria; nel massiccio del Cristallo a cominciare dal Popena, si avventurarono in testa i fanti e i bersaglieri di più reggimenti. Ma ben presto, quando la guerra nel ventaglio di cime che rinserra Cortina assunse l'aspetto di scalate in parete, di funamboli ardimenti individuali, di imboscate acrobatiche, cominciò quell'epopea quasi esclusiva degli Alpini che il sacrificio del generale Cantore caduto il 20 luglio in faccia alla sella di Fontana Negra illuminò di fulgori improvvisi. Di tutti i settori dolomitici della guerra, quello compreso tra l'imbocco della Val Lagazuoi e le Tofane, ebbe di colpo una notorietà poi insuperata, alimentata sui due fronti nemici dalla considerazione terrificante che ne avevano i combattenti stessi. Chi legge i racconti delle azioni che si svolsero, usciti così in Italia come in Austria, ritrova un parallelismo di stati d'animo, di immagini, di episodi, nobilmente qualificati dal riconoscimento delle virtù stesse dell'avversario, convolti in un egual destino di lotta sovrumana.

Il tempo e le devastazioni degli uomini sono venuti distruggendo, specialmente in questi ultimi anni, quello stupefacente panorama di apprestamenti bellici [illegible] lanti al solco multimillenario scavato dai ghiacciai fra le catene di Fanis da un lato, e la parete immane delle Tre Tofane dall'altro, bisogna arrampicarci a vedere i passaggi che gli austriaci vietavano imboscati dietro i massi dai nomi di incubo loro imposti dai nostri soldati, e che i nostri soldati non si stancarono di attaccare fra i due Lagazuoi, il Col dei Bois, di fianco al Castelletto nelle cui gallerie appare chiara ancora oggi la terrificante avventura della mina immane che ne fece saltare la cima con i suoi difensori, e ne rese possibile la conquista.

Il Vallone di Travenanzes è dal punto di vista paesaggistico, una tra le più indimenticabili configurazioni d'alta montagna; un corridoio dantesco, si direbbe; cupo e livido esso affonda nel cuore della pietraia dolomitica per sboccare nella val di Fanes, sul rovescio di Podestagno. Di qui l'interesse teorico a possederlo; per poterlo discendere col risultato di aggirare un complicato sistema di bastioni; oppure per impedire ogni provenienza offensiva. Di qui il nostro accanimento a scardinarne tutte le porte, e per contro l'accanimento non minore degli austriaci a contenderle: Alpini contro Kaiserjäger, acrobati dal cuore di diamante opposti gli uni agli altri. La vittoria tattica, come è noto, rimane agli Alpini; ma fu vana purtroppo agli effetti strategici.

Gloriosi episodi

Le nostre offensive contro le porte d'ingresso al Vallone e contro le vette che facevano loro da pilastri, cominciarono appena possibile, nel giugno del '15; l'inverno le interruppe; riprese nella successiva primavera, non cessarono se non al sopravvenire del secondo inverno, quando oramai tutti gli obiettivi erano stati raggiunti. Durante il lungo e sanguinoso biennio, gli Alpini, secondati ancora da reparti di Fanti, posero piede su le cengie del piccolo Lagazuoi, sulla cima del Falzarego, sulla sella di Travenanzes, sul Col dei Bois e sul Castelletto, sulle Tofane; misero in crisi la linea iniziale di resistenza austriaca praticamente respingendola alle catene di Fanis e di Furcia Rossa fronteggianti la catena delle Tofane; il tutto a costo di olocausti innumerevoli, illustrati da una vasta letteratura postebellica, nostra e tedesca, nella quale i nomi dei protagonisti (reparti e individui) emergono dai racconti delle mischie circondati da un alone di gloria.

Se in alto, alla testata del Vallone, erano disposte ad arco le porte d'ingresso; sul fianco destro, poco più sotto a quel rifugio W. Glanvell di [illegible] di mitragliatrici; la sella di Fontana Negra, una specie di groppa titanica a cui s'accede dall'alpe Fenarola, che, oltrepassata la forcella, degrada per il cosiddetto Masarè fino a dirupare sul vallone con un salto perpendicolare di un centinaio di metri. Assurdo pensare di poter scendere da codesto gradino gigantesco con forze tali da determinare nuove situazioni belliche; assurdo pensare di poterlo risalire con forze pure determinanti a nostro danno. Eppure arrampicandosi per scale di acciaio gli austriaci andarono a porre reparti di difesa alla Forcella appoggiati con le ali agli strapiombi delle Tofane; e noi per ricacciarli immolammo in assalti che morivano dinanzi ai fucili a cannocchiale appostati fra le rocce, il fiore di una gioventù avida di vendicare quel generale Cantore che per accertarsi qual fosse insomma l'ostacolo insuperabile che si opponeva alla sua avanzata, offerse spavaldo la fronte in bersaglio ad un cecchino anonimo.

Lotta di titani

La posizione di Fontana Negra con i suoi appoggi sopraelevati fu logorata a pezzi e bocconi; cadde innanzi tutto un tratto del coronamento della sella; fu poi la volta della forcella e della linea arretrata con i rifugi in caverna; il 9 luglio del '16 avvolta di sorpresa l'ala destra della difesa tutto il Masarè fino al ciglio dello strapiombo roccioso venne occupato in mezzo a una bufera infernale di fuoco e di macigni. «Quando nella notte, giù nel vallone inquieto si udì un tuono terrificante proveniente da Fontana Negra, essendo spezzate ormai le comunicazioni, e perciò privo di notizie, il capitano dei Kaiserjäger Baborska, comandante del settore, si avviò alla scala d'acciaio con una squadra di volontari audaci per riprendere contatto con i suoi uomini. Nessuno tornò da quella ricognizione; molti giorni dopo — narra uno storico tedesco, il Wilram — le truppe italiane trovarono il cadavere del capitano fra i massi rocciosi. Fontana Negra era definitivamente caduta. Solo i canti potranno ricordare la grandezza di quelle imprese». Ed ai canti epici resterà un giorno affidata la memoria delle gesta compiute dalle truppe alpine italiane su questa caotica frana di giganti, sulla cui soglia sorge ora il rifugio Cantore; a cui i superstiti tornano, sempre più trasognati ed increduli di se medesimi, come ad un'ara. «Nessuna altra posizione austriaca d'alta montagna le fu pari per le condizioni terribili in cui si svolgeva la lotta» scrive nel suo libro sulla guerra d'alta montagna Gunther Langes; e noi possiamo far nostre per gli Alpini le stesse parole; lotta di titani che si placava solo quando d'inverno le slavine cominciavano a precipitare sulle posizioni contese per tingervisi di scarlatto.

All'ara votiva di Fontana Negra, all'aereo arroccamento che cinse di assedio tra i 2500 e i 3000 metri tutta la serie di cime schierata sull'Alpe di Roces, tornano in questi giorni, nella loro annuale adunata nazionale, i vecchi scarponi. Il settembre fu nel '15 e nel '16 il mese delle offensive più proficue: è giusto che essi le commemorino fedelmente, rinnovando anche, già, nel paese di allora divenuto una ridente città operosa che si prepara alle Olimpiadi del ghiaccio del '56, il monumento al generale ligure caduto che ne riassume l'epopea. Il settembre, col favor del tempo, è il più perfetto e il più affascinante dei mesi, sulle Dolomiti. Nei suoi tramonti di fuoco la scenografia delle pareti erte contro i cieli cristallini, trova la purezza del senso mitico donde fiorirono tante leggende fantasiose di esseri soprannaturali. Tra tali leggende troveranno posto, più presto che non si creda, quelle degli eroi che, tra fiamme e nembi, combatterono come divinità sospese sopra gli abissi.

GINO DAMERINI

BORIS KARLOFF E' GIUNTO NELLA CAPITALE PER GIRARE UN FILM. ECCO IL FAMOSO «MOSTRO» MENTRE VISITA IL COLOSSEO ASSIEME ALL'ATTRICE FRANCA MARZI

NOTE DI ATTUALITÀ SCIENTIFICA

LA CURA MEDICA DELLA CATARATTA

Si potrà forse evitare l'intervento chirurgico ricorrendo a delle semplici iniezioni sottocutanee

LA STAMPA ha dato notizia recentemente di una scoperta secondo cui sarebbe possibile guarire la cataratta senza alcun intervento chirurgico. Siccome è noto che finora solo con tale intervento si riesce a curare questa malattia, se la cosa sarà confermata essa costituirà effettivamente una novità sensazionale.

Noi vediamo persone e cose del mondo esterno che ci circonda perchè, attraverso l'occhio, l'immagine di persone e cose si proietta sulla nostra retina dove viene percepita da particolari organi sensitivi. Codesta proiezione è condizionata al normale funzionamento dei vari elementi che compongono l'occhio, fra i quali vi è il cosiddetto «cristallino», che è un piccolo disco fatto di sostanza trasparente, ha le due superfici convesse e costituisce così una specie di lente naturale, una lente biconvessa. Funzionando come tale il cristallino regola la proiezione delle immagini in modo che esse cadono esattamente sulla retina e la visione perciò ne risulta limpida e precisa.

E' evidente allora che bastano modifiche o alterazioni del cristallino perchè l'immagine, non proiettata bene, venga sfocata e il funzionamento della vista sia quindi imperfetto. Ecco, in tali casi, la necessità di far portare lenti artificiali con cui raddrizzare la proiezione sbagliata e così correggere il difetto visivo.

Ma la sostanza trasparente di cui è composto il cristallino può divenire opaca ed allora la trasparenza finisce e l'immagine non viene più proiettata male, non viene proiettata affatto. Si ha così una diminuzione della capacità visiva che, aumentando gradualmente, può arrivare fino alla quasi cecità. Un simile intorbidimento del cristallino è appunto quello che si chiama cataratta e che può sopravvenire per molte cause il più delle volte legate a processi morbosi dell'età inoltrata (cataratte senili). In questi casi il rimedio è semplice: si asporta il cristallino che, divenuto opaco, non lascia passare più le immagini e quindi non serve più a nulla; in tal modo si dà nuovamente via libera alla proiezione di dette immagini. Ma la mancanza della lente naturale (il cristallino che è stato asportato) impedirebbe una normale proiezione tale da dare una giusta percezione visiva, ed allora si ripara all'inconveniente facendo portare delle lenti artificiali.

Semplice, abbiamo detto, ma però se non si trattasse di un intervento chirurgico. Si sa che in camera operatoria non si va mai con piacere, si sa che la tremarella è anche maggiore quando occorre farsi operare agli occhi, organi delicati e preziosi di cui ognuno è gelosissimo, e si sa infine (dato che molte cataratte sono appunto senili) quali problemi e difficoltà sollevi un intervento operatorio in persone di avanzata — e talora avanzatissima — età. E' perciò che non mancarono, in tutti i tempi, i tentativi di risolvere la malattia con sole cure mediche, tentativi finora sempre falliti, anche quando, in epoca più recente, si pensò di usare gli estratti di cristallino dei bovini. E' perciò che acquista enorme interesse la notizia di cui parlavamo in principio, secondo cui si sarebbe riusciti a guarire la cataratta iniettando degli estratti di cristallino di pesce.

Le ricerche sono state eseguite nel «Cataract Institute» di New York nel corso degli ultimi due anni dopo che si ebbe a constatare che vi erano delle differenze notevoli fra le proteine del cristallino dei mammiferi e le proteine del cristallino dei pesci.

Fu questo il punto di partenza: uno studio chimico e biochimico approfondito della composizione proteica del cristallino nelle due specie di animali. Rilevato che le proteine del cristallino dei pesci differivano, come si è detto, da quelle finora usate dai bovini, si pensò di ripetere gli esperimenti di cura medica con i nuovi estratti.

I tentativi naturalmente furono eseguiti prima sugli animali e precisamente su molte centinaia di ratti, sui quali si riuscì a provocare artificialmente la cataratta e, in un secondo tempo, a farla regredire mediante iniezione degli estratti proteici di cristallino di pesce. Il risultato era già spettacolare. Ma si fece ancora un'altra prova: si iniettarono gli estratti non dopo l'insorgere della cataratta, ma nel momento stesso in cui si sottoponeva l'animale allo stimolo che avrebbe dovuto provocare la cataratta. Ebbene, la causa artificiale della malattia, messa in opera contemporaneamente insieme con la somministrazione degli estratti, non dava più la malattia, il che non solo confermava l'efficacia curativa delle proteine di pesce ma dimostrava altresì che esse avevano anche un'efficacia preventiva.

Si passò allora all'applicazione sull'uomo, trattando quattordici pazienti, alcuni dei quali in età fra i 60 e i 70 anni, con disturbo visivo di grado diverso, dal semplice annebbiamento alla incapacità visiva completa. Gli estratti vennero somministrati per via sottocutanea a giorni alterni.

Sebbene molti degli infermi avessero o diabete o arteriosclerosi o ipertensione o altre malattie, il beneficio iniziò costantemente in tutti già dopo quattro o cinque iniezioni per divenire completo — col ritorno di una acutezza visiva praticamente normale — dopo trenta iniezioni (due mesi di cura).

Questa la notizia. Su cui vi è da dire che quattordici casi ancora son pochi per ritenere sicuro il successo della cura medica. Ma son molti per tener viva la speranza che, su questa via, se pure il traguardo non si è finora raggiunto, si possa prima o poi raggiungerlo.

GAETANO LISI

DA QUALE PAESE E' VENUTO UN MONITO ALL'ITALIA

JUGOSLAVIA DILANIATA da eccidi tra serbi e croati

Come e da chi furono commesse le atrocità che il maresciallo attribuisce agli italiani - Stragi e carneficine orrende in una documentazione inoppugnabile

1.

[illegible]

Riprendiamo dal «Tempo» di Roma un servizio giornalistico dei più alto interesse: la documentazione delle carneficine succedutesi in Jugoslavia nel corso dell'ultima guerra, ad opera degli jugoslavi stessi. [illegible]

[illegible]

Lotte secolari

[illegible]

Una grande menzogna

[illegible]

L'eccidio dei serbi

[illegible]

... Guerra per modo di dire, si intende, poichè è a tutti noto che le operazioni dell'esercito italiano, iniziate all'alba del 6 aprile 1941, si ridussero a una passeggiata compiuta esattamente in dodici giorni. Il 18 di quello stesso mese era tutto finito: l'intera Jugoslavia (o almeno la sua parte vitale) stava nelle salde mani del nostro Esercito.

Sicchè quel gradasso che ha [illegible] *... contrasti in un'unica legge, in un solo costume sia pure sorretto dal ferro della dittatura, sarebbe un errore. Soltanto nella parte settentrionale del paese, in quella zona che costituiva una antica provincia dell'ex impero austro-ungarico e che grosso modo si può indicare in alcune contrade delle attuali Slovenia e Croazia, è possibile rintracciare ancora i* [illegible]

... e legislativa non sempre adatta ad agglomerati profondamente diversi tra di loro; ma soprattutto — e questo fu davvero lo sbaglio più grosso — nefasta doveva riuscirci la possibilità lasciata ai croati di vendicarsi contro i serbi.

Nemici acerrimi tra di loro, questi due popoli hanno per norma un solo principio: sterminarsi a vicenda. Vent'anni prima del nostro arrivo, i serbi compirono stragi memorande in Croazia, paragonabili soltanto a quelle che, press'a poco nello stesso periodo, compirono i turchi in Armenia. I padri croati trasmisero ai figli l'odio per i serbi, alimentandolo per vent'anni con la narrazione di quei massacri, e i figli crebbero in questo odio per i vicini, lo coltivarono nel silenzio dei loro animi chiusi, spiando di anno in anno il sopraggiungere di una occasione, il formarsi di un clima adatto alla vendetta.

Venuta la seconda guerra mondiale e crollato il regno H.S.H. nei dodici giorni della nostra passeggiata militare, i croati, incoraggiati dalla «protezione» particolare di cui beneficavano da parte nostra, si scatenarono.

Quattro lustri di odio esplosero in un eccidio che, in un tempo abbastanza breve, portò al massacro di 356 mila serbo-ortodossi e di alcune migliaia di ebrei. *Popolazioni di interi villaggi furono completamente annientate, dopo essere state torturate e seviziate. Quando si legge di cose simili che avvengono in Cina, si è soliti «fare la tara», come si dice, alla realtà. Ma qui, in Europa, a due passi dal mondo civile, le cifre di tali stermini si sono potute controllare con relativa facilità e ora emergono nella loro evidenza paurosa.*

Per dare un'idea della mentalità con la quale si «operava», sono interessanti alcuni episodi, la cui documentazione è assicurata agli archivi italiani.

Il 21 maggio 1941, si presentarono al Comandante della Divisione «Sassari» a Knin, tre persone, tra le quali era [illegible]

[illegible] *... do videro che nonostante questo strazio, la vittima dava ancora qualche segno di vita, gli aprirono il petto con un coltello e gli spararono un colpo di pistola in quello squarcio».*

*Il 1.o luglio 1941, Ante Pavelic emanò una solenne dichiarazione (evidentemente sotto la pressione del Governo italiano): non vi sarebbero state più carneficine. Da quel mo*mento, le stragi non si contarono. *A Korito, distretto di Gako, a Srb, a Suvània, a Capljna, nel distretto di Stolac, a Gabela, a Berkovic, Tasovci, Domanovici, Gracac, nella zona di Topusko-Vrgin Most, a Gospic; in cento altri luoghi, i serbi furono massacrati a migliaia. Il metodo, adesso, era un altro: tortura di massa, quindi le vittime precipitate nelle foibe, legate a tre a tre; infine, piazzata la mitragliatrice all'orlo della foiba, fuoco su quelli che erano ancora in vita. Per quanto sembri impossibile, qualcuno (una media di uno per trecento) riusciva a sopravvivere trincerandosi sotto i cadaveri dei compagni e a fuggire dopo aver simulato la morte per più giorni tra le vittime in decomposizione. Ben cinque uscirono dalla foiba di Gollubujaci e poterono raccontare ai nostri Comandi — presso i quali si erano rifugiati — ciò che avevano visto.*

La sera del 6 luglio 1941, alcuni soldati italiani che transitavano nei pressi di Gracac, attratti da un lezzo spaventoso, scoprirono una foiba colma di serbi in putrefazione. Fra essi un uomo si muoveva. Venne estratto a fatica. Egli raccontò, fra il resto, che il dottor Veljco Torbica subì le seguenti sevizie: gli «ustascia» lo legarono a una panca. Frusta di prammatica. Poi gli tagliarono lunghe, sottili strisce di carne, misero del sale nelle ferite e le ricucirono. Compiuta tale atrocità, gli chiesero «se giudicava riuscita bene l'operazione». Quegli non poteva rispondere. Era morto. Per questa mancata risposta, il cadavere fu punito con molti colpi di frusta. Questo fatto avvenne in una località non distante da Gracac, il 3 luglio (forse il 2) 1941.

Inenarrabili sono le atrocità che gli «ustascia» commisero sulle bambine serbe. Esistono centinaia di fotografie che lo comprovano, perchè le sopravvissute alle percosse, ai colpi di baionetta, allo strappo della lingua e dei denti, delle unghie e dei capezzoli (e questo si faceva dopo che erano state violentate), raccolte pietosamente dai nostri ufficiali, venivano curate negli ospedali italiani, ospedali, dove appunto si provvedeva anche alla documentazione dei fatti.

A Gospic, una madre si fece coraggio: andò dagli «ustascia» e chiese loro se avessero notizie del figlio scomparso tre giorni prima. Commise, quella donna, l'imprudenza di portarsi dietro anche la figlia dodicenne. Gli «ustascia» gliela chiesero. Alle proteste della madre, i carnefici, quasi volessero placarla, le diedero un cofanetto. La donna pensò che contenesse un piccolo regalo. Lo aprì e svenne. Dentro c'erano gli occhi di suo figlio. Accadde a Gospic e la vittima si chiamava Dukic, di anni 16.

Questo fecero i croati ai serbi, e s'intende che non possiamo prolungare tali racconti raccapricicanti: ci sarebbe da riempire volumi. Ma non lasciatevi prendere da sentimenti di commiserazione per «l'infelice popolo serbo». Vedremo ben presto che cosa fecero i serbi ai croati. E poi i montenegrini agli sloveni e i bosniaci ai cetnici. E infine, tutti costoro agli italiani, ultimo capitolo di questa storia spaventosa.

«Sono Amordios de Borbone»

I documenti parlano chiaro, ma è la Corte alleata che deve stabilire la verità

Sotto il titolo «Pregiudicato ungherese o pretendente al trono spagnolo?» avevamo pubblicato giorni fa il resoconto di un processo svoltosi alla Corte di rinvio, dinanzi alla quale era comparso uno strano personaggio dall'altisonante nome: Amordios de Borbone. Nel corso dell'udienza, lo uomo aveva dichiarato, in uno stentato inglese, quanto segue: «Io sono Alfonso Fernando Maria Amordios de Borbone, principe di Castiglia, figlio di Alfonso XIII di Borbone, defunto re di Spagna, e di Vittoria Eugenia regina di Spagna, nato nel palazzo reale di Madrid, il 16 aprile 1916, e battezzato otto giorni dopo nella basilica di Nostra Signora di Atopaha». E aveva concluso con le seguenti parole: «Sono inoltre un ex generale delle Forze armate nazionaliste spagnole».

L'uomo era accusato di essere entrato nel nostro territorio, senza la prescritta autorizzazione, per cui veniva considerato clandestino. Ma questo era il meno. Secondo quanto era risultato dalle prime indagini di polizia, l'uomo non doveva essere il personaggio dai tanti illustri nomi, ma un ungherese, certo Guglielmo Gullyas, registrato dall'Interpol per certi suoi trascorsi. Beninteso l'imputato aveva negato tutto ciò, e il giudice aveva rimandato l'udienza, in attesa di poter ottenere ulteriori chiarimenti.

Ieri pomeriggio, colui che si qualifica per Alfonso Amordios de Borbone si è presentato alla nostra redazione, per esibirci un vasto e assortito carteggio, proveniente un po' da tutta Europa, scritto in varie lingue, intestato proprio a Sua Eccellenza il principe Amordios de Borbone. Si tratta di documenti di legazioni, rappresentanze consolari, giornalisti, campi di profughi, ospedali, di tutto un po' insomma, e in realtà l'indirizzo è sempre lo stesso: principe tal dei tali, oppure colonnello dello Stato Maggiore delle forze spagnole. Il singolare personaggio ci ha spiegato che egli era fuggito dalla Spagna in odio al regime di Franco, si era arruolato con la Divisione Azzurra di Hitler, aveva combattuto contro i russi, era stato poi fatto prigioniero dagli alleati in Italia, vivendo qua e là cento avventure belle o tristi, sino a finire al campo profughi di Opicina. Egli insiste nel dire che è figlio dell'ultimo re di Spagna, che sua madre era inglese, una Mountbatten, e tante altre cose. Non possediamo nessun argomento per smentirlo, e accettiamo le sue dichiarazioni per quello che possono valere; alla Corte il dovere di chiarire l'interessante quesito.

EPISODIO NOTTURNO IN PIAZZA CAVANA

Il virtuoso della moto era un pessimo soggetto

Otto mesi e 20 giorni di reclusione per violenza, oltraggio e turpiloquio - L'avventura del compagno di sella

La notte del 10 agosto scorso, le guardie Lionello Zotti e Silvano Bellotti, mentre si trovavano di servizio in piazza Cavana, videro ad un tratto sopraggiungere a forte velocità un motoscooter, proveniente da via San Sebastiano, zona vietata al transito degli autoveicoli di ogni genere. La motoretta — che aveva a bordo due giovani — aveva superato le colonnine poste all'ingresso della piazza e aveva quindi, proseguito la sua corsa procedendo a zigzag. In sulle prime gli agenti, ritennero trattarsi di un virtuoso della moto in vena di dimostrare al compagno seduto sul sellino posteriore con quale abilità sapeva volteggiare per la piccola piazza. Ma poi si ricredettero e compresero che il giovane scooterista era completamente ubriaco. Gli intimarono allora l'alt e gli elevarono la contravvenzione per avere transitato per una via vietata. Il pilota dello scooter — tale Silvano Belli, di 25 anni, abitante in via delle Beccherie 9 — rispose però con tono arrogante, rifiutò di pagare la multa e, alzata la voce, pronunciò delle frasi oltraggiose contro le guardie. Queste ritennero allora di invitare il focoso Silvano a seguirle in Polizia, ma il Belli si oppose recisamente, spalleggiato dal compagno, tale Francesco Brascia, il quale, sembra con l'intento di sedare il battibecco, viepiù invece lo alimentava con le sue osservazioni fuori posto. Alla fine, le guardie, fatta venire l'«Emergenza», caricarono, non senza fatica, il Belli, sul furgone, intimando al Brascia di seguirli anch'egli per chiarire in sede di Polizia le rispettive posizioni. Durante il tragitto, il Belli continuò a vomitare insulti ed improperi contro le guardie, e quando fu al Comando preso da furore, afferrò una panca, la sollevò e la lanciò con forza contro una parete. Poi cominciò a spogliarsi e, se non fosse stato trattenuto dai presenti, sarebbe rimasto completamente nudo.

Il Brascia, a carico del quale nulla di positivo era risultato, venne subito rilasciato, mentre il Belli dovette terminare al Coroneo, date le molteplici imputazioni che aveva raggranellato nel giro di mezz'ora. Comparso ora davanti ai giudici della sezione feriale, per rispondere di violenza, oltraggio, turpiloquio e contravvenzioni varie, il Belli ha negato di avere offeso le guardie, le quali però, intervenute al processo, hanno confermato le dichiarazioni rese nel rapporto della Polizia. Ma anche il Brascia, con stupore di tutti, ha dichiarato di non avere udito il Belli oltraggiare e bestemmiare, e il P. M. non ha esitato allora a chiedere la sua incriminazione per falsa testimonianza e di conseguenza, il suo arresto immediato. Il Brascia ha mantenuto il suo atteggiamento negativo e il presidente gli ha posto a fianco una guardia, affinchè non si allontanasse dall'aula. Il caporale Giuseppe Janiri, che aveva assistito alla scena svoltasi in via Cavana ed aveva dato man forte alle guardie, ha spiegato che qualche giorno dopo il fatto, il Brascia s'era recato da lui in ufficio, per pregarlo di non farlo citare come teste, perchè — disse — ne aveva abbastanza del Belli: tempo addietro, per colpa sua s'era buscato nove mesi di reclusione.

Il presidente allora, prima di mettere in esecuzione la richiesta del P. M., ha nuovamente invitato il Brascia a confermare o meno le dichiarazioni del caporale Janiri. Il teste, considerate le conseguenze alle quali sarebbe andato incontro appoggiando il Belli in una situazione che effettivamente non corrispondeva alla realtà dei fatti, ha preferito ammettere che quanto aveva detto il Janiri era la verità. Pertanto il presidente ha revocato l'ordine di arresto nei suoi confronti e lo ha rimandato per i fatti suoi. Al Belli, invece, tenendo conto di una semi infermità mentale, i giudici hanno appioppato complessivamente 8 mesi e 20 giorni di reclusione e 800 lire di ammenda.

Presidente Ostolch; P. M. Amodeo; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. V. Bologna.

Muore all'ospedale in seguito a una caduta

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è spirato, iersera, alle 19 il pensionato Mario Ciclitira, di 71 anni, domiciliato in via Gozzi n. 5. Come riferito, la sera di Ferragosto, il Ciclitira, mentre rincasava lungo la via XXX Ottobre, giunto all'angolo con la via Milano, era incespicato nella cordonata del marciapiede, ed era caduto, riportando la frattura del collo femorale destro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il poveretto era stato ricoverato con prognosi riservata. La salma del Ciclitira è stata composta all'obitorio di via della Pietà.

Una pioggia di carbone nella stiva della nave

Nella stiva del piroscafo «Irma», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, erano al lavoro iermattina diversi operai della «compagnia carboni», per scaricare un ingente quantitativo di carbone. Tra di essi c'era anche il bracciante Savino Messinese, di 21 anni, abitante in via Rigutti 33. Ad un tratto, a causa d'uno sbandamento della benna, una pioggia di minerale è caduta nella stiva da sei metri di altezza, e un blocco di carbone, del peso di oltre due chili, è caduto addosso al Messinese, producendogli una vasta contusione con ecchimosi alla regione sacrale. Raccolto dalla CRI, egli è stato trasportato all'ospedale, dove il medico astante gli ha prodigato le cure del caso. Il Messinese è stato dimesso e giudicato guaribile in quattro giorni.

Per conto della «Cooperativa portuale scarico e carico», il bracciante Milivoj Zuzic, di 46 anni, domiciliato a Prosecco 251, scaricava delle assi da un carro ferroviario in sosta allo Scalo Legnami di Servola, quando, verso le 14, è rimasto vittima di un infortunio. Per lo spostamento di un pezzo di legno, un mazzo di tavole è scivolato dal vagone e si è abbattuto addosso allo Zuzic, colpendolo al capo. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, il ferito che presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, è stato trasportato all'ospedale, e trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni.

Nell'officina meccanica dell'Istituto nautico di piazza Hortis 1, l'impiegato Remigio Guercini, di 45 anni, abitante in via Giusti 6, stava eseguendo un lavoro per conto dell'Ufficio tecnico provinciale. Verso le 16, il Guercini era intento a segare un'asse su una sega elettrica collegata alla piallatrice quando ad un tratto gli sfuggiva la presa e la mano sinistra gli scivolava su una delle lame della piallatrice, che gli mozzava parzialmente l'ultima falange del dito mignolo. Soccorso dalla CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Il tenore triestino Lorenzi rivelato dal concorso RAI

UNA PRIMA BRILLANTE AFFERMAZIONE ALL'ELISEO DI ROMA

Il giovane tenore triestino Ermanno Lorenzi, rivelato dal noto concorso della R.A.I. alla Mostra d'Oltremare di Napoli, sta ottenendo nuove brillanti affermazioni. Apprendiamo che egli ha debuttato con successo nella «Boheme» al Teatro Eliseo di Roma, dove ha pure cantato il «Rigoletto». Il critico del «Messaggero» ha scritto tra l'altro:

«La folla che gremiva iersera l'Eliseo per la riapertura del teatro e per la ripresa della stagione lirica, era stata richiamata soprattutto dall'annuncio del debutto del nuovo tenore Ermanno Lorenzi, rivelato da un concorso della RAI. Diremo subito che l'aspettativa è andata oltre ogni lieta previsione. A parte qualche impaccio scenico comune a tutti i debuttanti, il Lorenzi per quel che riguarda timbro di voce, fraseggio, volume ed impostazione ha effettivamente tutti i requisiti per poter percorrere una luminosa carriera. Il Lorenzi ha dovuto bissare la romanza del primo atto «Che gelida manina» ed è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio insieme ai suoi bravi compagni».

Diario degli esami all'Università

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che sono esposti agli albi universitari i diari degli esami della sessione autunnale dell'anno accademico 1952-53 delle Facoltà di giurisprudenza, economia e commercio, lettere e filosofia e ingegneria.

In aumento gli arrivi di profughi dalla Jugoslavia

Il discorso di Tito sembra aver sortito l'effetto di intensificare le fughe dalla Jugoslavia. Ad Opicina Campagna sono giunti cinque apolidi e due jugoslavi. Verso le 11, nell'abitato di Villa Opicina, una pattuglia della Polizia ha proceduto al fermo di una giovane coppia, espatriata clandestinamente dalla Jugoslavia, e alle 18.30, nella stessa zona, una pattuglia ha fermato altri due jugoslavi.

TROPPO TRAFFICO IN VIA CARDUCCI

Moto contro un camion per una brusca frenata

Un drammatico incidente stradale ha paralizzato sul tardo pomeriggio di ieri per pochi minuti il traffico sulla via Carducci. Poco dopo le 17, pilotando la propria «Lambretta» targata TS 8457, Giuseppe Bullo, di 48 anni, abitante in via Cigotti 4, percorreva quella centrica arteria, diretto verso la piazza Goldoni. Il Bullo si manteneva nella scia dell'autocarro «Fiat 615» guidato da Alfredo Leghissa, di 26 anni, abitante in via Donadoni 24, che a sua volta seguiva una colonna di automezzi in transito verso la piazza. Improvvisamente, la macchina che precedeva l'autocarro si è fermata, e il Leghissa, per non sbatterle contro, ha frenato bruscamente, bloccando il proprio automezzo. Il Bullo, colto alla sprovvista dall'improvviso rallentamento del grosso autocarro che lo precedeva, ha perduto il controllo dello scooter ed ha finito per cozzare contro il camion, andando a sbattere violentemente con la testa contro la parte posteriore del cassone. Il Leghissa si è affrettato a soccorrere lo sfortunato lambrettista, che presentava numerose e vaste ferite lacero contuse al sopracciglio e alla palpebra sinistri, e adagiatolo sullo stesso autocarro lo ha accompagnato all'ospedale. Il Bullo è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di otto giorni. Leggeri danni hanno subito entrambi i veicoli.

In arcione sul sellino posteriore della motocicletta pilotata da un amico, il muratore Giacomo Linassi, di 49 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 176, percorreva, poco dopo le 19, la via Fabio Severo, diretto verso il centro della città. Ma, nell'abbordare la curva nei pressi dell'Università e vedendosi venire incontro un'auto che temeva di non riuscire a schivare, il pilota ha bloccato prudentemente i freni, arrestando la moto sul lato della strada. Passata l'automobile, l'uomo ha rimesso in moto la sua macchina, ma lo ha fatto tanto bruscamente che il Linassi, preso alla sprovvista, è stato rovesciato all'indietro ed è caduto al suolo. Il pilota della moto, accortosi di quanto era successo alle sue spalle, si è fermato dopo pochi metri ed ha raccolto l'amico ferito, accompagnandolo poi nei pressi della trattoria «Miniussi», da dove ha telefonato alla CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari, raccolto il Linassi, lo hanno trasportato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. Qui il medico di turno, dott. Verginella, gli ha medicato ferite lacero contuse multiple al viso con ematomi, contusioni escoriate alla spalla sinistra, escoriazioni multiple agli arti inferiori e superiori nonchè al dorso. Dopo le cure, il Linassi ha potuto rincasare.

Un incidente stradale è capitato anche al commerciante Danilo Piana, di 39 anni, abitante in via Milano 15. Verso le 17, con la sua «Vespa» TS 6030, il Piana svoltava da piazza della Borsa in via Roma, per raggiungere il suo negozio. Il commerciante stava superando l'incrocio con la via Machiavelli, quando una macchina francese, guidata da Siriano Sureneé, da Mellerjick, lo ha investito in pieno, atterrandolo. Poco dopo, il Piana si è presentato alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato escoriazioni alla gamba e al ginocchio destro nonchè alla coscia sinistra, giudicandolo guaribile in sei giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11590 (11350), Generali 13600 (13580), Ras 5815 (5820), Bastogi 1388 (1395), Cantoni 12425 (12320), Olcese 2710 (2700), Cucirini 8620 (8610), U. Manif. 80400 (80000), Rossi 16750 (—), Fisac 185 (—), Fibre 2175 (2185), Snia 1495 (1515), Finsider 466 (462.50), Ilva 291.50 (286), Catini 992 (997.50), Ansaldo 95 (103), Breda 340 (300), Fiat 630.50 (628.50), Sade 917 (968), Edison 1953 (1950), Seso 2970 (2915), Sip 1206 (1213), Vizzola 2785 (2775), Merid. 994 (995), Rom. El. 4335 (4325), Terni 216.50 (214.50), Stet 3148 (3140), Eridania 18900 (18830), Anic 155.50 (—), Saffa 1325 (—), Italgas 1274 (1276), Pirelli It. 1620 (1639), Pirelli e C. 1710 (1709).

TRIESTE

Generali 13550 (13500), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5850 (—), Crda 450 (448), Finmare 393 (—), Snia 1512 (1512), Catini 996 (—), Pirelli S. p. A. 1630 (1640).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

al 9 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Hercules» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Romanjia» (jug.); B. 23 «Irma» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (li.); B. 38 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «Chioggia» (it.); B. 40 «Thekla» (pa.); B. 43 «Europa» (it.); B. 44 «Ucka» (jug.); B. 45 «Mariasia» (pa.); B. 46 «P. Blessas» (gr.); B. 47 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Dock:** «Vesuvio» (it.); «Risano» (it.). **Cantiere Felszegy:** «Nora» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Valverde» (it.). **San Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **Aquila:** «Barbara» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.). **Bada est:** «Maridal» (nor.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SOSTA ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO DEL GEN. VAN FLEET, GIA' COMANDANTE DELL'8.a ARMATA IN COREA. IL GENERALE RIENTRA NEGLI STATI UNITI, OVE RACCOGLIERA' AIUTI PER LA RICOSTRUZIONE DEL PAESE ASIATICO DEVASTATO DALLA GUERRA

DOPO LA MALATTIA SEGUITA AL COLPO DI STATO IN PERSIA

Imminente il "congedo" dell'Ambasciatore Lavrentiev

La sfortunata carriera del diplomatico sovietico

Londra, 9

Anatoli Iossifovich Lavrentiev, l'Ambasciatore sovietico a cui era affidata la realizzazione degli obiettivi di Mosca in Persia, è ancora «ammalato», e negli ambienti diplomatici ci si chiede se egli abbia raggiunto ormai la fine della sua carriera politica.

All'età di 49 anni, Lavrentiev occupa un posto tutto particolare nel Ministero sovietico degli Esteri: infatti è l'unico diplomatico russo che abbia ottenuto un diploma ufficiale di stupidità. Infatti — al culmine della crisi russo-jugoslava del 1947 — Tito si lamentò presso il Ministro degli Esteri sovietico Molotov che l'Ambasciatore Lavrentiev era uno stupido. Molotov avrebbe risposto: «Può essere uno stupido, ma è un buon comunista».

Lavrentiev è stato in parte responsabile di uno dei principali errori della politica sovietica dopo la guerra. In veste di Ambasciatore in Jugoslavia dal 1946 al 1948, egli non riuscì a vedere le possibili conseguenze della politica di Tito verso Mosca.

Lavrentiev cominciò la sua carriera come esperto economico, ed appartenne a quel gruppo di giovani economisti sovietici assunti dal servizio diplomatico fra il 1930 ed il 1940 per sviluppare il crescente commercio estero della Russia. La maggior parte dei diplomatici «economici» si dimostrò all'altezza del suo compito e percorse una fulminea carriera: fra costoro basti citare Jacob Malik ed Andrei Gromyko. Fino a quell'epoca, Lavrentiev era sempre stato inviato in posti presso i quali gli interessi economici di Mosca richiedevano una cura rapida ed efficace, ma le sue destinazioni, in quasi tutti i casi, erano rimaste limitate all'Europa orientale. In poco tempo egli divenne il principale specialista economico di Mosca per l'Europea orientale.

Nel 1939, ormai in procinto di diventar calvo e corpulento, Lavrentiev ottenne il suo primo incarico diplomatico, quando divenne capo del Dipartimento dell'Europa orientale del Ministero sovietico degli Esteri. Nello stesso anno, divenne Ministro sovietico in Bulgaria, per poi diventare Ambasciatore sovietico in Romania fino al 1941, vice direttore dell'agenzia «Tass» dal 1941 al 1943. Ebbe due altri incarichi al Ministero degli Esteri e poi, dal 1944 al 1946, fu «Ministro degli Esteri» della Repubblica sovietica russa, una carica di cartapesta che tuttavia dimostrò la sua crescente influenza.

Successivamente venne nominato Ambasciatore a Belgrado, da dove venne richiamato nel 1949 per diventare Sottosegretario agli Esteri dell'URSS. Quando la Jugoslavia piombò nella peggiore crisi economica della sua storia, Lavrentiev venne inviato a risolverla. Nel novembre 1951 arrivò infatti a Praga in veste di Ambasciatore sovietico, e la sua entrata in scena coincise con l'arresto di Rudolf Slansky, Vice Premier e segretario generale del partito comunista cecoslovacco, e di altri altissimi papaveri del partito, accusati di titoismo e di sabotaggio.

Il suo trasferimento a Bucarest nel luglio dello scorso anno venne a coincidere con l'annuncio della crisi economica romena e con la destituzione di Anna Pauker, il «dittatore in gonnella» della Romania, e di due Ministri economici romeni, Tehoari Georgescu e Vasile Luca. Lavrentiev venne trasferito a Teheran nello scorso luglio, quando il Governo di Mossadegh fece capire di essere disposto ad iniziare qualche accordo economico con la Russia. Cominciò a negoziare tre giorni dopo il suo arrivo: lo Scià dovette fuggire a Roma, ma il regime di Mossadegh fece la nota fine che permise allo Scià di ritornare rapidamente nel Paese e sul suo trono.

Ora tutti si chiedono se Teheran sarà l'ultima sede diplomatica di Lavrentiev. E chiaro che la sua carriera e forse anche la sua stessa vita sono in pericolo, in quanto ha avuto dei successi molto minori degli altri «economisti» Gromyko e Malik. Ciò forse dipende dal fatto che Lavrentiev ha dovuto agire nell'Europa orientale, affrontando situazioni molto più esplosive di quelle affrontate da Malik e Gromyko a Londra e a New York. Forse dipende anche dal fatto che, nonostante le sue doti tecniche ed economiche, Lavrentiev sia uno stupido da un punto di vista politico, secondo quanto hanno suggerito gli stessi jugoslavi. Quale che possa essere la ragione, questa volta sarà difficile per Molotov cavare dai guai il suo assistente prediletto.

TRAVOLTI DALL'ALTA MAREA 11 francesi annegano a La Rochelle

Un sacerdote solo superstite della sciagura

La Rochelle, 9

Una tragica vicenda, che è costata la vita a undici persone, è stata narrata questa mattina da un sacerdote giunto a nuoto, completamente spossato, sulla costa della Rochelle. Egli ha detto di essere l'unico superstite di un gruppo di villeggianti che si erano recati per una partita di pesca sull'isola di Oleron. In mezzo a una fittissima nebbia, i dodici sventurati venivano sorpresi dall'alta marea e travolti dalle onde; soltanto il sacerdote, come si è detto, riusciva a salvarsi a nuoto.

Il dramma si è svolto all'una e mezzo del mattino. Le ricerche immediatamente iniziate non hanno dato sinora alcun risultato.

L'abate Jourdain, unico superstite del dramma di Oleron ha fatto la seguente dichiarazione: «Era mezzanotte, la pesca era terminata e le reti erano piene. L'acqua ci arrivava al petto. Ingannati dalla nebbia sbagliammo riferimento e confondemmo il nord con il sud. Per un poco ci rifugiammo su un banco di sabbia che si trovava un po' più in alto, ma l'aqua saliva sempre. L'abate Audoin, Michel Fradin ed io decidemmo allora di gettarci a nuoto. Audoin fu il primo a scomparire. Io continuai a nuotare insieme a Fradin quando questo improvvisamente gridò: «Ho un crampo, sto annegando, ci ritroveremo in cielo». Allora continuai a nuotare da solo fissando una stella».

L'abate Jourdain potè raggiungere la costa, distante 5 km., dopo tre ore.

Lo sciopero della fame di un detenuto a S. Vittore

Milano, 9

Da sei giorni un detenuto a S. Vittore rifiuta ostinatamente il cibo in segno di protesta, chiedendo che venga fissata al più presto la data del processo che lo attende per concorso di omicidio.

Aldo Schirò, implicato nello assassinio del ponte della «Gisa» e rinviato a giudizio quale proprietario e pilota dell'automobile che servì a trasportare Attilio Pontieri sul luogo dove venne ucciso dal fratello Giuseppe, ha fatto ricorso allo sciopero della fame nel tentativo di richiamare su di sè la attenzione della Magistratura.

Aldo Schirò ha ricevuto ieri la visita del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pedone, che lo ha interrogato sulle ragioni del prolungato digiuno. Il detenuto ha risposto testualmente: «Continuerò a non mangiare fino a quando non sarò a conoscenza della data del mio processo in Assise. Sono stanco di aspettare, preferisco morire di fame».

Anche oggi il digiunatore ha mantenuto fede al suo proposito e non ha toccato cibo, nonostante il ripetuto invito delle guardie carcerarie di desistere dalla singolare impresa. Lo Schirò continua a sostenere di essere completamente all'oscuro del delitto e di avere semplicemente dato in prestito per una sera la sua vettura, una «Giardinetta», a Giuseppe Pontieri.

RITORNANO IN PATRIA i Caduti di Cefalonia

Altre centinaia di salme sbarcate a Bari - Il reverente omaggio della città

Bari, 9

Le salme di 403 militari italiani, caduti a Cefalonia e a Zante, nel corso dell'ultimo conflitto, sono state sbarcate questa mattina a Bari dalla nave ausiliaria della Marina «Dalmazia».

Una solenne cerimonia militare si è svolta sulla banchina n. 6 del porto, presenti il comandante del 9.o Comiliter, gen. Italo Giglio, le principali autorità cittadine, un gruppo di parlamentari ed i consoli stranieri a Bari. Ai lati della passerella, che collegava la nave alla banchina, erano un gruppo di cappellani militari, indossanti i sacri paramenti, le corone del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio, del Ministro della Difesa, i congiunti dei Caduti e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche con i labari. Un battaglione di formazione ha reso gli onori militari.

Alle nove precise ha avuto inizio lo sbarco delle prime 26 cassette-ossario contenenti le salme identificate, portate a braccia da militari delle diverse Forze armate. Un plotone di marinai, schierati sui ponti della «Dalmazia», ha sparato salve di fucileria, mentre i reparti armati rendevano gli onori ed una banda militare ha eseguito in sordina «L'Inno di Mameli». Una squadriglia di cinque caccia dell'Aviazione ha sorvolato ripetutamente il porto, abbassandosi ad ogni passaggio sulla nave. Successivamente sono state sbarcate 76 cassette-ossario collettive. Tutte le bare sono state quindi caricate su sei autocarri militari e coperte con grandi bandiere tricolore.

Dopo la benedizione impartita da un cappellano militare, si è formato il corteo funebre, in testa al quale erano le corone seguite dai sei autocarri con le salme, dietro venivano i congiunti dei Caduti e le autorità. Mentre il corteo percorreva lentamente le strade del centro, dove si era assiepata una gran folla silenziosa, le batterie piazzate sul molo Sant'Antonio hanno sparato salve d'onore e le campane delle chiese hanno suonato a martello.

Alle ore 11 il corteo è giunto dinanzi all'ingresso principale del cimitero. Qui un reparto del 9.o Fanteria con bandiera ha reso le estreme onoranze. Le bare sono state quindi collocate provvisoriamente nel monumento-ossario dei Caduti della prima guerra mondiale, dove vi sono altre 1535 cassette-ossario, contenenti i resti gloriosi di altri italiani caduti a Cefalonia, sbarcati il 1.o marzo scorso. A Bari alla presenza del Presidente della Repubblica le salme verranno successivamente tumulate in un grandioso sacrario, che sorgerà alla periferia di Bari sulla riva del mare.

La morte di Vincenzo Tecchio

Napoli, 9

Si è spento questa mattina in una clinica, dove era stato in questi ultimi giorni ricoverato in seguito a disturbi cardiaci, l'avv. Vincenzo Tecchio, presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano «Il Tempo».

Era nato a Napoli nel 1894. Esercitò nella giovinezza la professione di avvocato commercialista. Il suo nome è legato alla creazione e all'affermazione del complesso della Mostra triennale d'oltremare.

Grosse frodi fiscali scoperte in Francia

Parigi, 9

I «commandos fiscali» lanciati dal Ministro francese delle Finanze, Edgar Faure, allo assalto dei frodatori del fisco, hanno effettuato in tutta segretezza una seconda operazione, quella degli «indizi esterni», contro i contribuenti che hanno denunciato falsi redditi. Questi contribuenti sono stati smascherati soprattutto in occasione delle vacanze estive, periodo in cui hanno fatto delle spese pubbliche e notorie «incompatibili con le loro attività e con i redditi denunciati». In seguito a tali indagini si è scoperto che alcuni contribuenti i quali avevano dichiarato di non aver alcun reddito o avevano denunciato redditi irrisori posseggono appartamenti di lusso, numerose automobili e diversi servitori.

E' avvenuto così che un contribuente che aveva denunciato un reddito di soli 326.000 franchi sia stato tassato per 10 milioni di franchi e un parigino che aveva dichiarato di non avere alcun reddito è stato tassato per 15 milioni di franchi.

Il Ministero delle Finanze ha annunciato che le imposte corrispondenti, aggravate da ammende cinque volte o dieci volte superiori alle somme dovute, avranno effetto retroattivo.

IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

SOLENNE INGRESSO A TORINO del rappresentante del Papa

Il Cardinale Schuster è stato accolto con gli onori militari - Migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia

Torino, 9

Il popolo torinese e le decine e decine di migliaia di pellegrini convenuti a Torino da ogni parte d'Italia e del Piemonte, hanno accolto festosamente il Cardinale Ildefonso Schuster, inviato da Pio XII a presiedere, in sua rappresentanza, il Congresso eucaristico nazionale.

Per l'arrivo del Legato pontificio, che viaggia in forma ufficiale, la stazione era ornata dei colori d'Italia e della Città del Vaticano; sotto le pensiline in servizio d'onore erano schierati carabinieri in alta uniforme ed una compagnia del 4.o Reggimento Alpini con bandiere e musica. Si trovavano ad attenderlo il Sindaco avv. Peyron, il Sotto segretario on. Bovetti, e tutte le autorità civili e militari della provincia, nonchè il vescovo ausiliare mons. Bottino, nella sua qualità di presidente del comitato per le celebrazioni religiose.

Alle 17.20 in punto, il treno del Legato pontificio è entrato in stazione. Mentre le musiche intonavano l'inno pontificio e quello di Mameli, e le truppe presentavano le armi; le autorità si sono fatte incontro al Cardinale per porgergli il saluto della città e dalla folla che si accalcava nella stazione è partito un prolungato e caloroso applauso.

Il Cardinale, dopo essersi intrattenuto con le autorità, ha passato in rassegna, benedicendo, le truppe schierate; quindi, seguito dalle personalità, è uscito dalla stazione. Una gran folla, sulla quale si alzavano i vessilli di tutte le associazioni cattoliche piemontesi, ha salutato al suo apparire il rappresentante del Papa, che ha risposto alle acclamazioni impartendo la benedizione.

Subito dopo si è formato il corteo per raggiungere il Duomo. L'automobile scoperta nella quale ha preso posto il Cardinale era preceduta da uno squadrone di carabinieri a cavallo. Lentamente il corteo si è messo in moto, mentre la folla sempre più numerosa acclamava al suo passaggio e le truppe schierate lungo il percorso rendevano i prescritti onori militari.

Percorrendo piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi e via XX Settembre, il corteo ha raggiunto la Cattedrale. Il Legato pontificio sceso dall'auto, ha raggiunto la porta centrale del Duomo, dove il Cardinale Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, gli ha presentato il crocifisso da baciare, e quindi l'acqua santa, con la quale ha impartito la sua benedizione alla folla inginocchiata, mentre da più parti si levava l'invocazione, che il Vescovo San Massimo lanciò nel lontano 1453: «Resta con noi o Signore».

Terminate le funzioni religiose in Duomo, il Cardinale Schuster, preceduto da una scorta di carabinieri in motocicletta, ha raggiunto, sempre su auto scoperta, Palazzo Madama: dove erano convenute tutte le autorità civili e religiose di Torino e del Piemonte, nonchè un centinaio di Vescovi italiani e stranieri. Il Sindaco avv. Peyron ha pronunciato un'allocuzione di saluto in cui era espresso in ringraziamento di Torino al Pontefice per avere dato lustro al Congresso con la nomina di un suo rappresentante nella persona del Cardinale Schuster.

Dopo aver risposto al discorso del sindaco, il Cardinale, vivamente acclamato, si è affacciato al balcone centrale di Palazzo Madama, rivolgendo alla popolazione torinese parole di saluto. «La vostra presenza qui — ha detto il Legato — dimostra la vostra fede, la vostra devozione, la vostra concordia civica. Voglio ricordarvi una frase che San Massimo rivolse ai milanesi dopo le distruzioni apportate da Attila: «Dio le restaurerà le vostre case se voi restaurerete le cose di Dio». «Anche questa nostra Italia — ha detto il porporato — ha bisogno di essere restaurata, e se noi vogliamo attendere efficacemente a questa restaurazione, restauriamo prima di tutto le cose di Dio».

Torino è attualmente traboccante di forestieri, tra cui molti stranieri. Le celebrazioni del Congresso stanno entrando nella fase principale, che avrà il suo coronamento nella notte fra sabato e domenica, quando arriverà a Torino la processione che da tre giorni ormai è in cammino da Exilles. Stasera, al lume di migliaia di fiaccole, la processione, partendo da San Antonino di Susa, ha compiuto un'altra tappa verso Torino.

Della missione pontificia che accompagna il Cardinale Legato fa parte anche il conte Ludovico Riccardi, cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa.

CONCLUSO IL PROCESSO DI ROMA PER L'UCCISIONE DEL GIORNALISTA

QUINDICI ANNI E SEI MESI all'uxoricida Marisa Fiorentino

I giudici le hanno concesso l'attenuante della provocazione

Roma, 9

Quindici anni e sei mesi di reclusione, diecimila lire di multa e tre anni di libertà vigilata sono stati inflitti dalla Corte d'assise a Marisa Fiorentino, la giovane donna che il 23 aprile 1952 uccise con un colpo di pistola al cuore il proprio marito Renato Mordenti, giornalista.

I magistrati, dopo essersi trattenuti per oltre tre ore in camera di consiglio, hanno ritenuta l'imputata colpevole di omicidio volontario in persona del coniuge, escludendo il fine abbietto per condurre vita licenziosa che l'avrebbe spinta a commettere il delitto, e concedendole le attenuanti generiche e quelle dell'aver agito in stato di ira provocato da un fatto ingiusto.

Marisa Fiorentino ha ascoltato le decisioni dei giudici in piedi, pallida e quasi impietrita, con le braccia incrociate sul petto. Appresa l'entità della condanna, si è appoggiata qualche momento sulla balaustra della gabbia, si è poi risollevata e avviata verso la camera di sicurezza seguita dai carabinieri.

L'ultima udienza del processo era stata occupata da una breve replica del P.M., che aveva insistito sulla richiesta di 30 anni di reclusione per l'accusata, e dall'arringa difensiva del prof. Alfredo De Marsico. L'oratore aveva prospettato ai giudici tre ipotesi: 1) che Marisa Fiorentino avesse esploso fortuitamente un colpo di rivoltella contro il marito commettendo così un omicidio colposo; 2) che essa avesse impugnato l'arma dopo averla strappata al marito Renato Mordenti nel tentativo di difendersi da una sua aggressione, peccando così di eccesso di difesa; 3) che la donna avesse sparato in uno stato d'ira determinato dalla costrizione cui poco prima l'aveva assoggettata il marito, facendole scrivere una lettera che comprometteva le sorti della causa di separazione legale in corso fra i due coniugi. Questa terza tesi è stata accolta dai giudici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane sull'Italia un regime di alte pressioni livellate. Su tutte le regioni si avrà tempo bello con cielo in prevalenza sereno. Annuvolamenti irregolari sulla Sicilia e Sardegna. Temperatura quasi stazionaria. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 28.6; Trento 12, 28; Torino 11.9, 26.4; Milano 13.1, 26.4; Venezia 14.6, 24.6; Genova 17, 26; Bologna 14.8, 28.2; Pisa 10.9, 26; Firenze 9.3, 28.1; Perugia 13, 25.7; Ancona 19.3, 23; Pescara 9, 26; L'Aquila 8.2; Roma 13.2, 27.8; Napoli 14.8, 26.3; Bari 11.8, 22.8; Potenza 10.4, 24.8; Reggio Calabria 17.3, 25.6; Palermo 20.2, 25.8; Messina 19.5, 26.6; Catania 14, 27.2; Sassari 17.8, 26.5; Cagliari 21.4, 25.3; Campobasso 10, 19.

Alla Pretura di Milano

Sarà sciolto l'enigma della «figlia di von Kluge»?

Milano, 9

Domani mattina, nell'aula della 4.a sezione della Pretura penale di Milano comparirà la bionda dai capelli di stoppa che afferma di essere Maria Kate von Kluge, figlia del feldmaresciallo tedesco Gunther von Kluge. Finalmente, con il processo, si chiarirà l'enigma della personalità della ragazza, che l'Accusa vuole sia invece la figlia di Luigi Pastine, provveditore agli Studi di La Spezia, defunto anni fa.

La vicenda ha avuto origine nel 1951, quando la donna venne trovata dalla polizia. a San Remo, sprovvista di documenti. In quell'occasione, ella affermò di essere la von Kluge, il chè impegnò la polizia in una lunga indagine, che ebbe echi clamorosi e portò infine alla scoperta di un falso in documenti, in quanto la donna è risultata essere Egidia Pastine, affetta da squilibrio mentale e da megalomania.

Stando invece alle sue dichiarazioni, l'imputata sarebbe stata sottratta al padre da emissari di Martin Bormann, il quale intendeva, con il rapimento, piegare alla volontà nazista il militare che aveva sempre manifestato la propria ostilità verso il regime hitleriano. Di qui l'avventura della giovane, che afferma tuttora di essere stata sempre a contatto con il padre attraverso ufficiali tedeschi, avventura che si concluderà domani mattina in Pretura. I capi d'imputazione sono: sostituzione di persona, falsa attestazione a pubblico ufficiale e falsa dichiarazione sull'identità personale.

L'assassinio di Entrèves

Ricercato un torinese che corteggiava la sartina

Aosta, 9

Dopo la scarcerazione di Emilio Bianchet, il cui alibi ha dimostrato che egli non ha nulla a che vedere con l'assassino di Entrèves, i carabinieri stanno ora ricercando un torinese, al quale, in seguito alle sue pressante insistenze, Angela Cavallero aveva finito per concedere un appuntamento ad Entrèves «essendo questo l'unico modo per liberarsene», come la stessa vittima aveva avuto occasione di dire ad una compagna di accantonamento.

Questi particolari sono venuti solo ora a conoscenza dell'autorità inquirente, che ha pertanto indirizzato le sue ricerche su questa nuova pista. Non è da escludersi che questo individuo sia lo stesso che fu visto con petulante insistenza corteggiare la sartina torinese in una sala da ballo del centro.

Eloisa Cianni eletta Miss Europa a Istanbul

Istanbul, 9

La signorina Eloisa Cianni, Miss Italia, è stata eletta stasera Miss Europa 1953 a Istanbul.

Arrestato l'uccisore del tassista piacentino

L'assassino ha confessato il suo crimine

Milano, 9

L'autore dell'efferato assassinio dell'autista di piazza Oscar Pagani, ucciso a martellate l'altra mattina nei pressi di Buffalora di Carpeneto, in provincia di Piacenza, è stato arrestato mentre stava sottraendo dei libri da un chiosco della Stazione Centrale. Si tratta del giovane Francesco Ferri, di Aurelio, di 26 anni, nato a Scaramuzza presso Piacenza.

Il Ferri, tradotto subito a Piacenza, è stato sottoposto a lungo interrogatorio e a tarda sera ha finito per confessare il suo crimine.

A 7140 metri sull'Himalaya

UN'ALPINISTA FRANCESE sulle vette del Nun-Kun

Nuova Delhi, 9

La spedizione alpinistica francese che opera nella regione dell'Himalaya ha raggiunto il 28 agosto scorso la vetta del Monte Nun-Kun (7.140 metri).

La vetta del Nun-Kun è stata raggiunta dalla alpinista francese signora Claude Kogan, insieme al suo compagno di cordata.

Per ciò che concerne i particolari dell'ascensione si precisa che il capo della spedizione Bernard Pierre aveva lanciato l'assalto finale contro il Nun-Kun il 27 agosto scorso insieme alla signora Kogan, a Vittoz ed allo sherpa Pemba Norbu. L'ultimo campo avanzato stabilito dalla spedizione fu trovato dagli alpinisti in condizioni di inservibilità essendo rimasto sepolto sotto una frana. Bernard Pierre il quale era indebolito in seguito ad un incidente ed aveva proseguito l'ascensione nonostante il parere contrario del medico decise di scendere ad un campo situato ad una quota inferiore insieme allo sherpa Norbu. La signora Kogan e Vittoz rimasero sul posto e trascorsero la notte sotto una tenda che avevano portato con sè per pura combinazione. Il giorno successivo raggiunsero la vetta.

IDENTIFICATO IL LADRO dei gioielli degli Hohenzollern

Bonn, 9

Secondo la Polizia di Stoccarda il ladro dei gioielli della corona degli Hohenzollern sarebbe il noto scassinatore di Neuenkirchen, il carrese Adan Wobidor. La Polizia criminale è riuscita a rintracciare il negozio che aveva venduto la chiave inglese che era stata abbandonata nella sala dei gioielli dallo scassinatore. Il padrone del negozio ha riconosciuto in una fotografia dell'archivio della Polizia criminale colui che ha comperato l'arnese. Adam Wobidor negli ultimi tempi viveva a Reutlinger, non lontano dal castello degli Hohenzollern, ma da alcuni giorni è sparito.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI VELA

Vinto dal Portogallo il titolo per «snipers»

Al quinto posto l'imbarcazione italiana con al timone il triestino D'Isiot

Monaco, 9

L'imbarcazione portoghese ha vinto il campionato mondiale [illegible]

Il Giro di Catalogna

De Santi e Zampini si sono piazzati

LA QUINTA TAPPA VINTA DA SERRA

Agramunt, 9

[illegible]

Ancora una sconfitta di Ezzard Charles

Filadelfia, 9

L'ex campione dei massimi Ezzard Charles ha perso l'ultima possibilità di ritentare lo assalto al titolo, cedendo ai punti in dieci riprese a Harold Johnson, aspirante numero due alla corona dei medio-massimi. Charles era favorito per nove contro cinque. Johnson, che sta facendo passi assai rapidi, ha ottenuto il verdetto grazie al voto dell'arbitro, essendosi i giudici pronunciati in modo discorde.

Il Giro d'Inghilterra

Ciancola Gestri e Ciolli abbandonano la corsa

Scarborough, 9

Clive Parker, della squadra britannica Hercules, ha vinto la quarta tappa del Giro ciclistico di Granbretagna, coprendo le 104 miglia da Leeds a Scarborough, sulla costa nord-orientale inglese, in 4.2'5". Secondo S. Saunders (Triumph) e terzo Trevor Fenwick (Wearwell), rispettivamente a due e sei secondi dal vincitore.

Giornata nera per gli italiani: Mario Gestri ha abbandonato la gara dopo cento chilometri. Luciano Ciancola e Mario Ciolli si erano ritirati stamane, e Bruno Monti e Nello Pellegrini rimangono quindi i due soli italiani in gara. Ciolli e Ciancola sono stati i primi dei 57 concorrenti a lasciare la gara. Ciolli stava conducendo nella tappa di ieri, a 25 km. dal traguardo, quando si sentì male e cominciò a perdere posizioni. Nella notte il malessere si accentuava e Ciolli stamane non poteva partire. Ciancola, classificatosi 31.o ieri, era al terzo posto nella graduatoria totale, ma un raffreddore e il riacutizzarsi di un vecchio dolore a un gomito lo hanno costretto a ritirarsi.

Nella tappa odierna, Parker è fuggito a poche miglia da Scarborough, lasciando il gruppo di venti uomini che precedeva di tre minuti il grosso. Saunders si lanciava in caccia ma non riusciva riprendere il fuggitivo, che lo precedeva, c pochissimo al traguardo.

Le corse di questa sera all'ippodromo di Montebello

Anche il convegno di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, reca nel programma una serie di prove dal pronostico molto aperto.

Particolarmente attraente quella principale, il Premio delle Guarigioni, in cui risultano probabili partenti: Boleria, Petruska, Primiero, Isolana, Cantico, Baviera, Aldifà e Brio, tutti partenti a metri 1650. La corsa ha valore di indicazione nei riguardi di Baviera che domenica prossima sarà chiamata a partecipare ad una corsa «milionaria» in programma all'ippodromo di Ponte di Brenta. Con Baviera, che ha raggiunto una condizio-

La Triestina esordisce domenica con Ganzer n. 5 e con Dorigo n. 6

Forse non breve l'astensione di Feruglio dalle gare - A Torino Petagna mezz'ala destra e Curti sinistra - Sei reti alla Libertas

In preparazione alla partita di domenica prossima contro i bianconeri della Juventus, la Triestina ha sostenuto ieri pomeriggio il settimanale allenamento [illegible]

[illegible] tutto ortodosso, egli cioè svolge un gioco arretrato, di lancio. Alcune indovinate aperture a sinistra hanno permesso a Soerensen di operare veloci conversioni al centro e due di queste hanno consentito a Curti prima e a Petagna poi di battere il portiere avversario. E' quasi certo che la Triestina si schiererà nella giornata inaugurale con Nuciari; Belloni, Valenti; Giannini, Ganzer, Dorigo; Lucentini, Petagna, Ispiro Curti e Soerensen. La formazione consente inoltre lo impiego di una tattica difensiva, benchè ieri non sia stato sperimentato alcun accorgimento tattico. Petagna potrebbe fungere da quarto mediano; si potrebbe poi avere l'inversione di ruolo fra Petagna e Dorigo, qualora esigenze particolari suggerissero lo spostamento.

Dopo i 50 minuti di gioco a ranghi completi, l'allenatore Rocco ha rimpiazzato Dorigo con Trevisan; per gli altri ruoli non si sono avuti mutamenti per i 15 minuti successivi, nel corso dei quali non è stata marcata alcuna rete. In chiusura all'allenamento, sono scesi in campo i rincalzi (Pellegrini, Mariuzza, Maldini, Meggiolaro, Ballarin, D'Agostino, Jugovaz, Baiez e Sadar) ed il danese Jensen; completavano la formazione Trevisan e Dorigo e per alcuni minuti, Belloni, Valenti e Ganzer. Negli ultimi 25 minuti di gioco si è avuta una sola rete, ad opera di Jensen con uno dei suoi caratteristici tiri fortissimi a pelo d'erba. In complesso l'allenamento, intenso come questo anno ancora non si era verificato, ha soddisfatto l'allenatore Rocco e il commissario Brunner che ha presenziato alla messa a punto degli alabardati.

Quale contorno, si è avuto un fuori-programma per il noto divieto d'ammissione del pubblico agli allenamenti alabardati, secondo le disposizioni del Comune: c'è voluto l'intervento di una squadra dell'Emergenza della P.C. per far sgombrare dalla tribuna le duecento persone che avevano sopraffatto alla porta il personale di servizio. La Triestina desidera che sia noto che il divieto di accesso al campo non è stato voluto dalla società.

La squadra di Bartali batte quella di Coppi

Arezzo, 9

Una grande folla ha assistito, allo stadio Mancini, alla riunione organizzata in occasione delle Fiere aretine con la partecipazione del campione del mondo Coppi, del campione d'Italia Bartali e di professionisti italiani.

Ecco il dettaglio: Omnium a squadre professionisti. Velocità: 1) «Bartali» punti 10; 2) «Atala» 6; 3) ex aequo «Bianchi» e «Welter» 3. Cronometro: 1) «Bartali» (Bartali-Corrieri) in 1'11"4; 2) «Atala» (Maggini-Soldani) in 1'12"1; 3) «Bianchi» (Coppi-Giamondi) 1'14"1; 4) «Welter» (Martini-Bonini) 1'14"2. Inseguimento: 1) «Bartali» (Bartali-Corrieri); 2) «Atala» (Maggini-Soldani); 3) «Bianchi» (Coppi-Giamondi).

Primi titoli dei campionati universitari

Firenze, 9

Nel quadro dei campionati nazionali universitari [illegible] sera i primi titoli italiani sono andati al goliardo Gandolfi del Cus Bologna vincitore del lancio del giavellotto con metri 31,16 (nuovo record universitario) e ad Antinori del Cus Macerata vincitore del getto del peso con metri 9,82. Nel lancio del giavellotto il triestino Cozzi si è classificato terzo con m. 29,21. Nel salto in lungo il patavino Peggion ha conquistato il titolo con metri 4,89.

In campo femminile, nei 100 metri, la romana Converso con un 12"8 ha conquistato la vittoria davanti alla bolognese Giangaglia, mentre negli 800 metri, Jorio, pure del Cus Roma, ha nettamente dominato il lotto delle concorrenti. Nel nuoto, 100 metri a farfalla maschile, Lorenzelli del Cus Milano ha vinto con 1'13"4. Samoiedo (Genova) ha vinto i 400 in 5'20"9 e Auditore (Genova) ha vinto i 100 st. l. in 1'4"9. Secondo si è classificato il triestino Bonetti (1'6"). Il napoletano Guerrieri ha vinto la gara di tuffi dinanzi al triestino Ghetz. Nel nuoto femminile la Bortoluzzi (Trieste) è giunta seconda nei 100 dorso (1'28"5) dietro alla fiorentina Ammannati (record universitario con 1'28"4). Terza la Cuppo, pure triestina. Nei 100 stile libero la Baldini (Genova) è arrivata prima e la Cardea (Trieste) seconda in 1'22"8. La staffetta 3x100 mista è stata vinta da Torino (4'36"4) dinanzi a Trieste (4'40"4). Anche nella staffetta di corsa (4x100) la squadra triestina è arrivata seconda, dietro a Roma.

SI CONCLUDE LA SERIE «A» DI HOCKEY

Per metà squalificata la squadra campione

Sabato a Trieste il Monza

(S. I.) A tre giornate dalla conclusione del campionato, le posizioni in classifica si sono delineate [illegible] Il Monza prima di recarsi a Novara per giocare la partita decisiva, che è stata anticipata di comune accordo tra le due società, farà visita alla Triestina nel confronto che avrà luogo sabato sera sulla pista di Viale Miramare. Avrebbe potuto essere il primo degli incontri decisivi per gli alabardati qualora non fossero accaduti gli imprevisti che si chiamano Pirelli e Edera. Quale corollario di questa situazione di classifica c'è poi il fatto che i campioni d'Italia affronteranno i monzesi in formazione ridotta. La partita Edera-Triestina, che nel finale si era trasformata in una lotta ai ferri corti, ha fatto le sue vittime. Poser squalificato per due giornate, Bertuzzi II e Rautnich per una, ammonizione solenne al portiere Cataletto: questi i provvedimenti disciplinari presi a carico dei giocatori da parte della C.T.F. Scontato quindi già in partenza il risultato Triestina-Monza? Gli alabardati sostituiranno Bertuzzi II con l'avanzamento di Forti al centro a sua volta rimpiazzato da Torrenti II, mentre il più giovane dei Bertuzzi prenderà il posto di Poser che praticamente ha terminato il campionato con un certo anticipo. Un altro giocatore ha portato a termine per tempo le fatiche della stagione, il portiere ederino Tamaro, il quale è deciso a chiudere definitivamente l'attività agonistica.

L'altra squadra triestina si reca a Milano per incontrarsi col Pirelli. L'Edera, oltre all'assenza di Tamaro, accuserà quelle dello squalificato Rautnich e di Braida. Il quintetto ederino, [illegible] le delle due squadre e... idonea per la serie «B». La perdente avrà scarse possibilità di ricuperare il terreno perduto nelle restanti giornate. Partita aperta e risultato incerto: c'è da fare un'unica constatazione su questo incontro, quella cioè che il bel gioco rimarrà negli spogliatoi. Non sarà un'eccezione, chè in questo campionato l'hockey ha lasciato la bocca amara un po' a tutti, specie al pubblico triestino.

Programma della 12.a giornata (5.a del girone di ritorno): Pirelli-Edera (4-6), Triestina-Monza (4-4), Novara-Modena (10-3), Bolzanetese-Marzotto (3-7).

Scherma al C.M.M. In questi giorni è stata ripresa l'attività della sezione scherma «F. Sordina» nella sede di via Rossini 6 del Circolo M. M. «N. Sauro». L'orario delle lezioni rimane invariato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

La Juventus nei guai

Corradi Ricagni e Hansen indisposti - I dirigenti vogliono più quattrini

Torino, 9

La situazione della Juventus alla vigilia del campionato [illegible] nei fasci muscolari si ricorse a delle cure energiche con trattamento di vitamina B e successivamente alla marconiterapia, ma i dolori non sono scomparsi. Sono gli stessi che hanno obbligato il calciatore a stare in questi giorni a riposo, gli stessi che lo hanno obbligato a sospendere ieri l'allenamento. Dolori insistenti che i medici chiamati a diagnosticare hanno escluso doversi attribuire ad una forma di miosite: quindi non resta che prendere in considerazione la forma reumatica.

In mattinata il giocatore è stato sottoposto alla visita medica del prof. Robecchi, specialista e primario reumatologo per una diagnosi del male.

Si spera che il trattamento possa essere tale da restituire il giocatore alle sue condizioni normali nel minor tempo possibile, altrimenti saranno guai per la Juventus. Il giocatore, infatti, è piuttosto abbattuto e ha dichiarato che se i dolori non scompariranno piuttosto abbandonerà la sua attività calcistica.

Intanto grane sono in vista nella squadra bianconera. [illegible] possa giocare domenica a Genova nella migliore formazione.

630 milioni offerti per l'acquisto di un cavallo

Londra, 9

«Pinza», il celebre stallone vincitore del Derby 1953, appartenente a Sir Eric Sassoon, è diventato il «capitale» d'una società per azioni di 220.000 sterline (circa 363 milioni di lire) e verrà adibito esclusivamente alla riproduzione poichè, com'è noto, giorni or sono si è slogato una gamba in modo leggero. La cifra rappresenta il massimo prezzo pagato per un cavallo, dopo quella di 250.000 sterline pagate all'Aga Khan per «Tulyar», che fu comperato mesi or sono dall'Allevamento nazionale di Irlanda. Pochi giorni prima dell'incidente Sir Eric Sassoon aveva rifiutato per «Pinza» un'offerta americana di un milione di dollari, ossia 630 milioni di lire.

Trevisan ingaggiato ieri dalla Triestina?

A quanto s'apprende, il commissario dell'U. S. Triestina avrebbe definito ieri gli accordi per l'assunzione di Memo Trevisan. Sul campo, dopo l'allenamento di ieri, Trevisan ha avuto un colloquio con il sig. Egidio Umer, consigliere del commissario e nella serata si è incontrato con il dott. Brunner nella sede della Triestina. L'assunzione di Trevisan sarebbe in relazione con la forse non breve astensione di Feruglio dai campi di giuoco, onde la carenza di mediani. Si apprende altresì che la Triestina intenderebbe riannodare le trattative con il terzino Marussi e con l'ala Rossetti.

Per l'incontro di Trieste

Le Nazionali femminili svizzera e austriaca

Le rappresentative femminili di atletica leggera dell'Austria, della Svizzera e dell'Italia si incontreranno domenica prossima allo Stadio di Trieste. Per la prima volta la nostra città ospita un grande avvenimento del genere al quale certo non mancherà il successo spettacolare e sportivo. Il commissario tecnico della Fidal ha già resa nota la formazione italiana che scenderà in campo. Diamo ora le formazioni delle rappresentative ospiti pervenute ieri sera al locale comitato della Fidal:

Svizzera: metri 100: Prétot, Jacob; m. 200: Prétot, Jacob; m. 80 ostacoli: Hanseler, Groflin; salto in alto: Wogt, Gilomen; salto in lungo: Seitzer, Hanseler; getto del peso: Bosshard, Weber; lancio del disco: Gradel, Navoni; lancio del giavellotto: Berner, Weingartner; staffetta 4x100: Jacob, Bernard, Weingartner, Prétot.

Austria: metri 100: Harasek, Steurer; m. 200: Harasek, Jenny; m. 800: Dunst, Walter; m. 80 ostacoli: Steurer, Jenny; salto in alto: Sablatnig, Knapp; salto in lungo: Harasek-Jenny; getto del peso e lancio del disco: Poll, Peyker; lancio del giavellotto: Schwarzler-Peyker (Wutscher); staffetta 4x100: Jenny, Steurer, Wust, Harasek; riserve: Bartos e Pogats.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Le quattro gare interne e le due puntate in altre regioni - Domenica gli esordienti a Milano

(C. C.) Come al solito, anche domenica scorsa sulle strade del Friuli e della Venezia Giulia si è svola una notevole attività. Dilettanti e seniores a Pordenone, juniores a Grado, allievi a Romans ed esordienti a Trieste. A Pordenone è stato ricordato Ottavio Bottecchia con la sedicesma edizione del Trofeo intitolato allo scomparso grande campione. La partecipazione dei corridori però non è stata pari alle tradizioni: comprendeva soltanto una ventina di concorrenti e quasi tutti del vicino Veneto. Ne è venuta fuori ugualmente una gara molto interessante perchè i pochi erano buoni e non si sono risparmiati lungo i 150 chilometri del vario e indovinato percorso. A metà gara, una riuscita fuga dei trevisani Tommasin e Cestari ha portato i due soci della Ciclisti Trevigiani soli al velodromo di Pordenone dove nella volata finale Tommasin ha prevalso sul compagno di fuga.

A Grado la gara in circuito per dilettanti juniores ha visto un Furlan scatenato che dopo i primi giri ha salutato tutti per vincere con quasi un minuto di vantaggio e alla media di oltre 42 all'ora. Dietro, nell'ordine, sono finiti gli udinesi Pizzali, Marchetti e Nazzi vale a dire quanto di meglio ha la categoria nella regione. Altrettanto ha fatto Sergio Boscolo dell'Inter di Trieste nella gara allievi a Romans d'Isonzo. Sulla salita di Selz, la maggiore asperità del percorso, Boscolo se n'è andato, giungendo solo al traguardo con oltre tre minuti di vantaggio.

A Trieste, con la disputa della IV prova è stata decisa l'assegnazione del titolo di campione regionale per la categoria «esordienti». Un forte vento contrario ha molestato i corridori per tutto il percorso. Quindi scarsi e inconsistenti i tentativi di fuga. E la corsa è stata decisa a pochissimi chilometri dall'arrivo dove ventun corridori, dei ventisette partiti, erano ancora insieme. Ha vinto, e meritatamente, l'udinese Roberto Coseano che attraverso le quattro prove disputate ha confermato di essere il più completo del lotto dei giovanissimi e quindi più che mai degno del titolo di campione regionale «esordienti» che gli è stato assegnato. Domenica prossima Roberto Coseano del Doni di Udine, Claro Borgo del Cral Straccis Gorizia e Carlo Zago della Bartali di Trieste rappresenteranno il Friuli e la Venezia Giulia al campionato nazionale esordienti che avrà luogo a Milano.

Ma, domenica scorsa, oltre alla attività interna, qualche nostro corridore è andato fuori regione. A Pescara si è svolto il campionato italiano allievi. Cento partenti. In gara il fior fiore della nuova leva del ciclismo italiano. La nostra regione era rappresentata da Moro della Sandanielese, Cisillino di Spilimbergo, Mian di Gorizia e Gattinoni di Trieste. Dei quattro, superiore ad ogni elogio la prova fornita dal piccolo tarchiato corridore di San Daniele Moro, classificatosi al 13.o posto a 35 secondi dal vincitore. La gara, come è noto, è stata vinta dal veneto Alfredo Sabbadini della Coin di Marghera. Un tentativo coraggioso è stato compiuto dai nostri dilettanti Javornig, Petrei e Macor partecipando al Giro ciclistico dell'Umbria disputato in tre tappe di oltre duecento chilometri ciascuna. Il migliore di tutti è stato il saicino Elso Macor, recente vincitore della Coppa Zamberlan, che si è piazzato al 22.o posto nella classifica generale e al nono nella terza tappa. Con questo prestazione Elso Macor ha messo una seria ipoteca sulla sua candidatura alla ristrettissima rosa dei partecipanti giuliani al prossimo campionato italiano dilettanti, che come è noto avrà luogo nella nostra città il 20 corrente organizzato dal Circolo Sportivo Internazionale.

Ecco il programma di domenica prossima:

VII edizione del Circuito di Redipuglia: per dilettanti seniores e juniores km. 123; organizza l'U. S. Visentin di Fogliano. Partenza da Redipuglia ore 13 arrivo a Fogliano.

IV Prova campionato triestino esordienti: Gara in circuito di nove chilometri da ripetere otto volte partenza alle ore 8.45 da Opicina e arrivo stessa località. Organizza l'A. S. Libertas.

Campionao triestino «amatori» — Prova unica. Indetta dall'Enal e FACE di Trieste organizzata dalla Libertas. Km. 99. Corsa in circuito di 9 chilometri da ripetere 11 volte. Partenza alle ore 14 da Opicina e arrivo stessa località.

QUARANTOTTO ANNI IN TRE. DA SINISTRA A DESTRA: BORGO CLARO (CRAL INTERAZIENDALE GORIZIA), CARLO ZAGO (S. S. BARTALI DI TRIESTE) E ROBERTO COSEANO (GRUPPO SPORTIVO DONI DI UDINE) CHE DOMENICA 13 CORRENTE PARTECIPERANNO IN RAPPRESENTANZA DEL COMITATO FRIULI-VENEZIA GIULIA AI CAMPIONATI NAZIONALI ESORDIENTI A MILANO. ROBERTO COSEANO HA VINTO DOMENICA A TRIESTE IL CAMPIONATO REGIONALE

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI capacissime, oneste, principianti stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 47566 A
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via Gambini 21, interno. 47579 A

C — Richieste d'impiego — L. 10

ACCORDATORE pianoforti: riparazioni. Preventivi, stime, offresi. Recapito: Scuola pianoforte, Vidali 10. 47539 C
CASSIERA praticissima bar, bella presenza, miti pretese, cauzione, offresi. Cass. 13406 C UPI.
EX bancario assumerebbe amministrazioni tenitura contabilità aziende. Cass. 13371 C UPI.
GIOVANE con Vespa e motofurgoncino, cerca occupazione anche a ore. Tel. 95-325, ore 9-12, 17-19. 47560 C
GIOVANE serio, volonteroso, offresi qualsiasi lavoro. Miti pretese. Cass. 13411 C UPI.
SARTA bravissima offresi, taglia mette in prova qualsiasi modello. Tel. 47122, Perez, dell'Istria 19. 47401 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47503 CC
PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 47577 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 47509 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 6055 D
COMMESSO e vetrinista esperto cerca negozio primario calzature. Calzature «Bata», piazza Borsa 1.
FALEGNAME mobili capace cercasi. Via F. Fortunio 8. 47537 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28, Firenze. 6066 D
GUARDAROBIERA pratica stiro e cucito, cameriera ai piani, facchino per albergo, cercansi. Inutile scrivere se non del mestiere, referenze, alberghi occupati. Cassetta 13378 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA uso ufficio, possibilmente indipendente, con telefono cercasi. Cass. 23239 E UPI.
CAMERA vuota e cucina cerca signorina, paga contributo. Cassetta 23242 E UPI.
MOBILIATA ingresso scale, uso saltuario; cercasi. Scrivere Cassetta 13394 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 47562 F
CAMERA indipendente, ambiente tranquillo, distinto, conforto, per due amici o sposi, affittasi, presso persona sola. Tel. 42525. 47543 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartiere, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 47542 F
INGRESSO scale mobiliata, con vitto, affittasi. Alfieri 6, porta 16. 47554 F
MATRIMONIALE ariosa, preferibile uomini, escluso cucina, affittasi, Ginnastica 37, Potenza. 47538 F
MATRIMONIALI diverse, vuota grandiosa 13.000, anno anticipato; stanza centrale, affittansi distinti. Torrebianca 41, Rosa. 47566 F
MOBILIATA bella, cura vestiario, telefono, affittasi distinto stabile. Telefonare 97593. 47541 F
MOBILIATA centrale, acqua corrente, ascensore, affittasi, XX Settembre 18-IV, destra. 47535 F
STANZA mobiliata affittasi a distinto. Via Piccardi 4-I, sin. 47549 F
UFFICIO elegante centralissimo, ammezzato, affittasi. Indirizzo UPI 47546 F.
VUOTA uso cucina affittasi signorina impiegata. Visitare dopo le 10. Piccolomini 6-IV. 47576 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 47547 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

AFFARONE: affittansi 2-3 stanze accessori liberi, compenso spese, mensilità 12.500. Bar Universal, via S. Spiridione 12, Dario. 47545 I
AFFITTANSI nuovi locali per bar, tabacchi, giornali. Largo Baiamonti. Offerte Cass. 13405 I U. P. I.
CAMERA focolaio grande, scambiasi con piccola soffitta. Indirizzo UPI 67299 I.
MAGAZZINO stabile nuovo affitto minimo rione popolare affittasi. Telefonare 42353. 47550 I
NEGOZIO centralissimo adatto qualunque uso, vetrina cedo affittanza. Torrebianca 24. 47564 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 5-6 stanze, doppi servizi, cercasi, esclusi intermediari. Cass. 13401 L UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze vuoto, con fitto aggiornato, oppure compenso; villa vuota 4-5 stanze; quartierino 1-2 stanze con spese o affitto aggiornato, cercansi. XX Settembre 9-I, ufficio, tel. 94128. 47572 L
APPARTAMENTO vuoto 3 stanze accessori, centro, massimo secondo piano, cercasi. Offerte Cassetta 13390 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, ecc. «Bazar», Bramante 1. 56 M
BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M
MACCHINA Singer lussuosa, nuova, 38.000; usate 6000 in poi. Facilitazioni. Scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 47575 M
MACCHINA Singer rientrante, mobiletto nuova 39.000. Facilitazioni, garanzia. Vendonsi, Crispi 17, terzo, sinistra. 47571 M
MACCHINE cucire nuove 38.000, applicazioni su mobiletti da 15.000. Settefontane 2, tel. 44-378. 47309 M
MACCHINE Singer mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, via C. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 67277 M
PELLICCE persiano, zampe, teste; ratmousqué, murmel, ogni altro tipo, modelli elegantissimi; giacche, guarnizioni, riparazioni. I prezzi più bassi di Trieste! Cervo, XX Settembre 16. 47558 M
PELLICCE nazionali ed estere iniziasi la stagione con modelli esclusivi a prezzi incredibilmente bassi. Riparazioni rimodernature accurate. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 47519 M
RADIO, carrozzella 3000, pelliccia 5000, pellicette mantello indumenti diversi, vendonsi prezzi irrisori, Via Brunner 1, Tavernella. 47582 M
RADIO Telefunken 5000, Magnadyne 8000, vendonsi, Crispi 17, III, sinistra. 47570 M
RIMAGLIATRICE calze marca Protari nuova vend. Via Doberdò 30, Opicina. 47540 M
VOIGTLAENDER Prominent 1: 2, filtro paraluce astuccio, vendesi 100 mila. Telef. 93386. 47544 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
LIBRI cultura, tutte le lingue, benevalutando, acquistansi. Scrivere: Marini, S. Marco 19; oppure telefonare 24782. 47565 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 33. telefono 96344. 1194 NN
A.A. CUCINA vendesi, lavorazione perfetta. Falegname via Canova 2. 47536 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; armadi bar 25.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; letti-stipo 15.000; poltronaletto 15.000; materassi 3000 materassi Permaflex; brande valigia 5000; comodine ammalati; attaccapanni 6000; lettini assortimento 5000, 6000, 9000, carrozzine 5000, due usi lussuose; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 47529 NN
A. MATRIMONIALI pranzo tinelli cucine attaccapanni, svendo, rara occasione. Zovenzoni 6. 47559 NN
ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
ARMADIO, letto pieghevole, mobili diversi vendonsi, occasione. Bosco 12, magazzino. 47573 NN
CUCINE lussuose tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi, mobili ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 47508 NN
CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Pollis», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN
MATRIMONIALE 4 porte noce, nuova, panniforti, garanzia, bellissima, vendesi straoccasione, qualunque prezzo. Via Veltro 29 (accanto ippodromo). 47551 NN
MATRIMONIALI 70.000 fino 250 mila, cucine 65.000 in poi; armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 47553 NN
SALOTTO nuovo lussuoso vendesi oppure scambiasi merce; magazzino Industria 8. 47574 NN
SALOTTO seminuovo vendesi occasionissima. Ind. UPI 47556 NN. Visitare 15-17. 47556 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

GIOVANE piazzista per carta imballo e cancelleria cercasi. Offerte. Cass. 13399 P UPI.
PERITO industriale 30-enne auto propria, collaborerebbe con rappresentante. Scrivere Cass. 13394 P, U.P.I.
RAPPRESENTANTE primaria industria italiana cerca prontamente piazzista conosca clientela prodotti dolciari, pratico articolo, buona retribuzione, provvigione. Offerte dettagliate, referenze: Cass. 23176 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUGUSTA, 504 camioncino, 500 BL, 1100 Berlina L. 240 mila, 1500-E, Aprilia 12-V, 1100 musone cabriolet, rimorchio 100 quintali da revisionare, cassone nuovo per 3 RO, Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, tel. 2136, Gorizia. 1714 Q
AUTOMOBILE 1400 vendesi. Telefonare 68-68. 47567 Q
BALILLA 3 marce vendesi causa partenza. Dalle 10 alle ore 13, Giulia 18. 47578 Q
CARROZZETTA per Vespa ultimo modello, vendesi. Telef. 94291. 47548 Q
DUCATI 65 normali e sportivecon omaggio accessori; tricicli merci motorizzati; motorette uomo donna e merci con motore Cucciolo; motori sciolti 3 marce per tricicli. Ducati 98 consegne celeri. Servizio Ducati, XXIV Maggio 16/3, telefono 2631, Gorizia. 1715 Q
LAMBRETTA D vendesi occasione. Via della Valle 6, Autorimessa Lampo. 47555 Q
VESPA carrozzino vendesi eventualmente scambiasi motoscooter isolato. Settefontane 13, negozio. 47552 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A. TIPOGRAFIA centralissima, bar diversi, trattorie, spacci, latterie, botteghini verdure, vendo. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 123 R
LATTERIA avviatissima vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo UPI. 47561 R
LICENZA trattoria trasferibile cedesi. Caffè S. Francesco 17, Enrico. 47569 R
NEGOZIO parrucchiere per signora cercasi. Offerte: Franco Olivieri, Tesa 33. 47557 R
SPACCIO vini compreso casa tre camere cucina, vuota; buffet bar, latteria, vendonsi; trattoria affittasi, XX Settembre 9, ufficio. 47572 R
TRICESIMO, avviato albergo, ristorante, bar, modernamente attrezzato, forte reddito, locazione 1960 L. 13.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6080 R

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARONE: casa condominio, nuova, 2, 3 stanze, bagno, accessori, liberi, facilitazioni pagamento, I, IV, V piano, vend. Magazzino centrale 140 mq., condominio libero, vendesi. Bar Universal, via S. Spiridione 12, Dario. 47545 S
APPARTAMENTI nuova costruzione, prezzi convenienti, due camere accessori, vendonsi. Amministrazione Granata, via S. Servolo 3 (interno), dalle 16 alle 18. 47580 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
CONDOMINIO stanza stanzetta, accessori o ambiente trasformabile appartamentino, acquistasi, possibilmente centrale. Cassetta 13393 S UPI.
IN Verona centro e periferia disponibili appartamenti, negozi di nuova e vecchia costruzione. Aree e fabbricati vendonsi in posizioni centralissime. Rivolgersi: comm. Gaetano Alberton, ufficio via Catullo 1, tel. 72-37; abitaz. A. Diaz 11, tel. 3617, Verona. 67312 S
STABILE signorile nuova costruzione, buona rendita, viale D'Annunzio, vendesi 14 milioni. Offerte Cass. 13400 S UPI.
TERRENI adatti costruzione stabili ville casette, posizioni diverse, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
TERRENO costruzione, Punta Sottile, incantevole vista mare, vendesi. Millo, Oberdan 21, Muggia. 1035 S
VILLA paraggi Politeama, 5 stanze bagno accessori giardino, vista libera, vendesi. Telefonare 95982, 15 alle 16. 47581 S

U — Matrimoniali — L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5087 U
31-ENNE, alto, buona famiglia, conoscerebbe, scopo matrimonio, 25-27-enne, signorina-vedova. Cassetta 13396 U UPI.
46-ENNE sana, presenza, bravissima casa, affettuosa, risposerebbesi adeguatamente, massima serietà. Cestinansi anonime. Cassetta 23244 U UPI.